ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

TORINO
Anno VIII N. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

L. 25 (sped. in abb. postale)

L'ACCORDO PER TRIESTE FRA ROMA E BELGRADO

Il voto di fiducia del Senato dopo la replica di Scelba

L'ordine del giorno della maggioranza sul "memorandum d'intesa,, - Astensione dei monarchici - A favore del governo previsti 128 «sì» contro 96 «no» - Le truppe italiane entreranno a Trieste simultaneamente dai quattro valichi del vecchio confine

Un agente mostra la casetta bianca dove passerà il nuovo confine di Muggia (Telefoto)

A Palazzo Madama

ROMA, venerdì sera.

Questa sera il Senato sarà chiamato a votare sull'ordine del giorno della maggioranza in merito al «memorandum d'intesa» per Trieste. Esso reca le firme del repubblicano Amadeo, del socialdemocratico Canevari, del d. c. Ceschi e del liberale Parrier. L'ordine del giorno, dopo avere rivolto un saluto alla città di Trieste e un fraterno saluto agli italiani che vivono oltre la linea di demarcazione, auspica che il «memorandum di intesa» "segni l'inizio d'una amichevole collaborazione tra Italia e Jugoslavia nell'interesse reciproco e della pace fra i popoli".

Prima di arrivare al voto vi sarà l'illustrazione dell'ordine del giorno, e quindi il Presidente del Consiglio risponderà ai vari oratori intervenuti nel dibattito. Gli altri due ordini del giorno a carattere politico sono quelli dei monarchici e quello del senatore a vita Jannaccone; altri ordini del giorno riguardano la pesca nell'Adriatico e problemi particolari.

I monarchici hanno deciso di non partecipare al voto dell'ordine del giorno della maggioranza.

Essi sono giunti a questa determinazione dopo una vivacissima seduta del loro gruppo, nel corso della quale i senatori erano apparsi nettamente divisi, chi per il voto favorevole, chi per quello contrario ed infine altri per la astensione.

Covelli, che presiedeva la riunione, ha finito salomonicamente per decidere la formula di «non partecipazione al voto», che non è l'astensione, ma vuole sottolineare un certo distacco dall'ordine del giorno della maggioranza per concentrare i propri voti favorevoli sul loro ordine del giorno, nel quale s'impegna il governo «a fare tutto quanto sarà possibile perchè la sovranità italiana sull'Istria cessata di diritto sia nei fatti totalmente ripristinata».

L'ordine del giorno del sen. Jannaccone non accenna minimamente al "memorandum" d'intesa, ma afferma che il Senato è «unanime nella gioia per il ritorno di Trieste, unanime nel rimpianto per le popolazioni istriane, unanime nella speranza del loro ritorno alla patria».

Il risultato del voto appare già scontato; esso sarà ancora più favorevole al governo in quanto tra i voti contrari mancheranno, stavolta quelli dei quattordici senatori monarchici. Voteranno contro il governo 96 senatori: 48 comunisti, 28 socialisti, 10 indipendenti di sinistra e 9 missini; la maggioranza dispone, invece, di 128 voti, e cioè 111 d. c., 10 del centro laico ed almeno 7 del gruppo misto. Lo scarto fra i due schieramenti sarà quindi di 34 voti, mai avutosi al Senato su una votazione politica durante tutta questa Legislatura.

Mentre il Parlamento discute il memorandum d'intesa (alla Camera il dibattito avrà inizio martedì prossimo), in sede governativa si approntano i programmi e le previdenze di Trieste da far entrare in funzione subito dopo il trapasso dei poteri.

La sinistra del P.S.D.I. in contrasto con la Direzione

ROMA, venerdì sera.

L'on. Bonfantini, l'avv. Faravelli, il prof. Mondolfo e il dott. Zagari, cioè i quattro componenti della tendenza di sinistra del P.S.D.I., hanno votato contro, come ha annunciato lo stesso organo ufficiale del partito, l'ordine del giorno proposto dalla maggioranza della direzione. L'on. Bonfantini ha precisato in una dichiarazione le tesi essenziali della sua tendenza in direzione.

«Abbiamo illustrato — egli ha detto, anche con una certa vivacità — le esigenze di un rimaneggiamento ministeriale per il rinvigorimento della compagine ministeriale e per far sì che vengano assunti alle più alte responsabilità del Governo gli esponenti delle correnti vittoriose al Congresso democristiano di Napoli».

«In questo modo — ha aggiunto l'on. Bonfantini — sarà possibile attuare veramente il programma di riforme sociali e soprattutto sarà possibile mettere finalmente alla prova su un terreno concreto la volontà di collaborazione democratica dei socialisti nenniani tante volte offerta dall'on. Nenni e dai suoi compagni di partito».

Opicina e Banne sono già state sgomberate

I primi reparti americani sono partiti stamane - Misure per dare lavoro ai 2652 dipendenti civili licenziati - Ore di ansia sulla linea Morgan

Dal nostro corrispondente

Trieste, venerdì sera.

Si conferma che le truppe italiane, quando l'ora sarà giunta, entreranno in Trieste accedendovi simultaneamente dai quattro valichi del vecchio confine tra l'Italia e il Territorio Libero.

Stamane, a un mese giusto dalla famosa dichiarazione dell'8 ottobre, il primo reparto americano ha lasciato Trieste, dando così pratico inizio alle operazioni di sgombero della zona. Vi è stata una cerimonia piena di solennità al momento dell'ammaina bandiera sul campo sportivo di Villa Opicina, che ha visto per tanti anni i soldati statunitensi impegnati in allegre e combattute competizioni di baseball.

Alle 7,30 i reparti che hanno sgomberato le caserme di Opicina e di Banne, si sono concentrati sul campo, ove hanno ricevuto il saluto del comandante delle forze armate americane, generale Dabney. Subito dopo, i reparti hanno preso posto su un gran numero di automezzi e l'autocolonna, per la strada di Sistiana, è uscita dalla zona di Trieste diretta a Livorno.

A questa prima partenza farà seguito quella del battaglione americano di stanza nelle caserme di S. Giovanni. La evacuazione delle truppe statunitensi procede di poco lo sgombero degli inglesi.

Per domani è prevista l'organizzazione di vari trasporti ferroviari. E' confermato che l'ultima partenza avverrà via mare, con navi che salperanno avendo a bordo le più alte autorità militari alleate.

Come si sa l'uscita dell'ultimo reparto anglo-americano coinciderà con l'ingresso delle forze armate italiane.

Lo sgombero del contingente alleato lascia però aperto un doloroso problema: il licenziamento del personale civile occupato presso i reparti delle caserme, mense e circoli. Si tratta di 2652 lavoratori tra operai specializzati, addetti alle mense, e impiegati. Le organizzazioni sindacali hanno in corso un'azione per ridare al più presto tranquillità a tante famiglie. E proprio ieri è giunta comunicazione al sindaco che ai Cantieri navali Triestini, sono state affidate commesse per quattrocento milioni da un gruppo di armatori genovesi e milanesi.

L'amore degli italiani per Trieste si rivela in cento modi, in questi giorni. Al sindaco Bartoli fino a ieri erano pervenuti quasi cinquemila telegrammi e un migliaio di lettere. Portavano firme illustri e ignote e provenivano da grandi metropoli e da piccoli centri sperduti della Penisola. Moltissime sono anche le comunità italiane all'estero che hanno telegrafato all'ing. Bartoli. Fra esse la colonia di Haiti, gli alunni della Scuola Media e del Ginnasio Italiano di Mogadiscio, la colonia del Cairo. Triestini sparsi negli oceani, a bordo delle navi delle tante linee, hanno mandato ardenti messaggi.

Lungo la linea Morgan si vivono sempre ore di ansia ma, passato il primo momento di tragica disperazione, seguita all'annuncio irrevocabile delle rettifiche di confine, l'atmosfera sui colli del Muggiano si è alquanto distesa, pur restando sempre permeata di toni tristi.

La gente, ormai, si prepara allo sgombero collettivo della zona ceduta. Tutti hanno deciso: lasceranno a malincuore la terra che li ha visti nascere e crescere, le case e i cari ricordi. Avranno nel cuore un profondo rimpianto per questo loro amaro destino, ma sono pronti ad affrontare in terra italiana, piuttosto che sotto il regime titino, le incognite del futuro.

Ugo Sartori

EPILOGO DELL'IMPRESA DEL "K 2,,

Desio atterra oggi a Ciampino

In una conferenza-stampa rivelerà subito i nomi dei due scalatori

ROMA, venerdì sera.

Oggi alle 17.45 atterra a Ciampino l'aereo di linea della B.O.A.C. proveniente da Karachi con il quale rientra in Italia il prof. Ardito Desio, capo della spedizione alpinistica italiana che ha vittoriosamente dato l'assalto al massiccio del K. 2.

Con Desio scendono all'aeroporto il dott. Vittorio Lombardi, vice presidente del Club Alpino Italiano e della commissione organizzativa della spedizione, partito ieri da Roma per andargli incontro a Beirut, e il dott. Bruno Zanettin, uno degli scienziati della spedizione.

Stamane è giunta a Roma da Milano anche la signora Desio che abbraccerà il marito a Ciampino.

Sembra che il prof. Desio comunicherà subito ufficialmente i nomi degli scalatori che hanno raggiunto la vetta: quel che è certo è che lo scienziato terrà, forse negli stessi locali dell'aeroporto, una conferenza stampa, nel corso della quale rifarà ai giornalisti la storia di tutta la spedizione al K. 2, riassumendo brevemente la preparazione accurata e meticolosa del periodo passato ai piedi della montagna himalaiana e delle vicissitudini della spedizione fino alla conquista della vetta.

Domani stesso il capo della spedizione al K. 2 ripartirà per Milano. I festeggiamenti a tutti i componenti della spedizione sono stati fissati a Milano per il 15 corrente, quando saranno rientrati anche gli altri due scienziati che si trovano ancora sul ghiacciaio del Baltoro per le rilevazioni scientifiche.

Il programma dei festeggiamenti è stato fissato per ora in linea di massima. Vi sarà tra l'altro un concentramento di guide alpine in tenuta da montagna e di valligiani in costume. La sera spettacolo alla Scala.

Il prof. Ardito Desio, capo della vittoriosa spedizione italiana al K.2

L'accusatrice da Sepe

La giovane accusatrice Anna Maria Caglio nuovamente interrogata ieri dal dottor Sepe

La Caglio interrogata sul colloquio a tre al Viminale

E' molto probabile un confronto fra la giovane milanese e l'attrice Alida Valli per il controllo dell'alibi di Piccioni - Il lungo interrogatorio di Giuseppe Montesi - L'esito negativo dell'indagine sul sedile macchiato - Nei prossimi giorni i documenti riguardanti le diciassette perizie finora ordinate dal dott. Sepe saranno messi a disposizione delle parti

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Anna Maria Caglio e Giuseppe Montesi sono i due personaggi che hanno varcato ieri pomeriggio la soglia della Sezione istruttoria per essere interrogati l'uno dal presidente e l'altro dal consigliere D'Aniello. Ambedue importanti sotto diverso aspetto, essi devono essere stati chiamati per chiarire maggiormente alcuni punti delle loro rispettive posizioni: la Caglio di accusa contro Piero Piccioni ed Ugo Montagna; il Montesi di difesa di se stesso, dopo i sospetti che sono stati avanzati nei suoi confronti.

Quasi certamente l'interrogatorio della «ragazza del secolo», protrattosi per poco più di un'ora, deve avere avuto lo scopo di precisare un punto di grande importanza: la famosa telefonata fra Montagna e Piccioni alla quale ella afferma di avere assistito dopo che da Milano fece ritorno a Roma. A quella telefonata Sepe attribuisce un ruolo assai rilevante per l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi, ma deve necessariamente accertare se la circostanza rientra in quel settanta per cento di verità che la Caglio avrebbe detto o nel trenta per cento delle cose che ella, forse senza volerlo, ha travisato.

E' bene precisare che non si tratta tanto della telefonata del ventinove aprile, che avrebbe preceduto di poco il colloquio di Montagna col capo della polizia Pavone, bensì di quella cui avrebbe assistito la sera dell'undici aprile, il giorno del ritrovamento del cadavere della Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica. A proposito di questa conversazione, la Caglio ebbe a dire che «Ugo parlava come se volesse far credere che Piero era fuori Roma». Di quel colloquio, però, la ragazza non era riuscita a cogliere nessuna frase rivelatrice.

Per quanto riguarda l'altra telefonata, l'importanza della definizione della data in cui avvenne non può sfuggire ad alcuno. La Caglio continua ad asserire che essa avvenne il 29 aprile, quando cioè non erano ancora circolate le voci che indicavano in Piero Piccioni il responsabile della tragica fine di Wilma Montesi. Se, invece, fu fatta dopo il 6 maggio, la visita a Pavone poteva avere lo scopo che Piccioni, Montagna e lo stesso Pavone ebbero a precisare al magistrato, e cioè che si trattava di una richiesta di accertamenti per appurare l'origine delle «voci».

Negli ambienti del Palazzo di Giustizia si considera anche molto probabile un prossimo confronto fra la giovane milanese e l'attrice Alida Valli, la quale, come è noto, ha recentemente affermato che la sera del 23 aprile Piero Piccioni non poteva essersi recato al Viminale, perchè l'indomani 24 aprile si trovava con lei a Riccione.

L'interrogatorio di Giuseppe Montesi è durato due ore. Gli elementi di quella che fu chiamata «operazione Giuseppe» sono noti. Dalle indagini svolte dalla polizia, erano emerse alcune singolari circostanze che consigliarono perfino una perquisizione nella casa del Montesi, perquisizione che fu naturalmente autorizzata dal magistrato.

Furono inoltre sentiti alcuni impiegati della tipografia in cui lo zio di Wilma Montesi lavora nelle ore pomeridiane: il direttore, il proto, la telefonista. Concordemente essi dissero di ricordare che Giuseppe Montesi aveva chiesto un permesso proprio il giorno della scomparsa della nipote. Lo stesso Montesi non avrebbe saputo chiarire sufficientemente i suoi movimenti di quel giorno.

In base, appunto, ai risultati delle indagini svolte in questi ultimi tempi dalla polizia egli è stato sentito, ma ovviamente non sappiamo quale sia stato il suo contegno di fronte alle domande rivoltegli dal consigliere D'Aniello.

Ieri mattina il presidente Sepe non si è recato a Palazzo di Giustizia. Si è detto che egli fosse rimasto nella sua abitazione per studiare con attenzione i risultati della perizia effettuata dal prof. Macaggi sul sedile della «1100» che Piero Piccioni possedeva all'epoca della morte di Wilma Montesi. Come si ricorderà, sul sedile erano state trovate alcune macchie che parevano essere di sangue umano, e appunto per rispondere a tale quesito il presidente Sepe interrogò i professori Canuto, Ascarelli e Macaggi che insieme avevano compiuto, sui resti di Wilma Montesi, la superperizia. L'esito di questa nuova perizia, la diciassettesima di quelle ordinate dal presidente Sepe, sembra però sia stato negativo.

E' probabile che da un giorno all'altro tutte le perizie siano depositate in cancelleria, a disposizione delle parti. Tali perizie riguardano prevalentemente la prova generica, la dimostrazione, cioè, dell'esistenza di un fatto delittuoso e precisamente di un omicidio colposo. Di qui l'interesse per i difensori degli imputati, di esaminare tali documenti, in quanto, ad esempio, i legali di Piccioni potrebbero [illegible] la loro difesa non soltanto contrastando la prova specifica (dimostrazione da parte del giudice della colpevolezza dell'imputato) ma anche quella generica. I difensori hanno, infatti, la facoltà di nominare un consulente tecnico di parte, il quale, esaminate le risultanze delle perizie ufficiali, può presentare una memoria per confutare certe loro conclusioni.

In questo caso, il compito del consulente tecnico, che i difensori di Piero Piccioni molto probabilmente nominerebbero nella eventualità che si giungesse a un processo, sarebbe non tanto di demolire la tesi dell'esistenza di un fatto delittuoso, ma di definire un particolare delle perizie che potrebbe avere un peso rilevante in tutta la discussione della causa, e precisamente quello riguardante l'ora in cui Wilma Montesi sarebbe morta.

g. fr.

Smentito l'aggravamento della salute del Santo Padre

Roma, venerdì sera.

Si era diffusa stamane in alcuni ambienti la notizia di un aggravamento delle condizioni di salute di Pio XII. Tali voci però sono state immediatamente smentite ufficialmente dalla Segreteria di Stato. Si è aggiunto che Pio XII ha ricevuto stamane il Sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Angelo Dell'Acqua, che da due settimane circa si reca a Castelgandolfo in luogo del prosegretario di Stato mons. Montini, assente da Roma insieme al pro-segretario di Stato per gli Affari straordinari mons. Tardini, che viene sostituito per l'udienza pontificia da mons. Antonio Samorè.

LA POLIZIA ALLA RICERCA DI TRE GIOVANI

Scoppia una bomba nel centro di Genova

Danneggiata un'edicola di giornali - Gli attentatori sarebbero gli stessi che avevano fatto esplodere l'ordigno nell'oreficeria di via XX Settembre

Genova, venerdì sera.

Questa notte poco prima dell'una, una violentissima deflagrazione è avvenuta in Piazza De Ferrari, sul lato del pronao del teatro Carlo Felice: una bomba di carta era esplosa danneggiando l'edicola dei giornali presso i portici dell'Accademia.

Lo scoppio, avvertito sino in Piazza Corvetto, non ha per fortuna causato vittime. Le poche persone che si trovavano nella piazza, tra cui alcuni tassisti che sostavano proprio a pochi metri dall'edicola, vedevano soltanto una fiammata levarsi improvvisa, quindi avveniva l'esplosione e una densa nube di fumo nero si alzava subito dal punto in cui era avvenuto.

Passato il primo attimo di panico era un accorrere di persone; alcuni agenti e un vigile che prestavano servizio nella zona si portavano sul posto e procedevano ai primi accertamenti. Veniva avvertito intanto il funzionario di servizio in questura che si portava sul posto insieme ad alcuni agenti. Il funzionario e gli agenti interrogavano le varie persone che avevano assistito al fatto: si appurava così che poco prima, era stato posato su una mensola dell'edicola un involto dal quale usciva un fil di fumo. Era inoltre possibile apprendere che tre giovani erano stati visti avvicinarsi all'edicola, prendere in mano il pacchetto e gettarlo poi per terra. Non dovevano però passare che pochi secondi che poi avveniva la forte deflagrazione che mandava in frantumi alcune insegne di vetro del chiosco di rivendita dei giornali.

Per quanto immediate siano state le ricerche dei tre giovani visti poco prima dello scoppio, non è stato possibile rintracciarli.

Sul luogo del sinistro giungeva intanto un sottufficiale del nucleo rastrellatori esplosivi. Ha potuto accertare che si tratta di una bomba di carta. Da tutti questi elementi non è da escludersi che il nuovo attentato sia dovuto alla stessa persona che già aveva fatto esplodere un ordigno simile nell'oreficeria Repetto di via XX Settembre, e aveva imbucato alla Posta centrale circa una settimana fa una lettera esplosiva indirizzata al Presidente del Consiglio.

Le odierne quotazioni di BORSA in settima pagina

CRONACA CITTADINA

Un lutto del giornalismo

La scomparsa di Curio Mortari

L'improvvisa fine ad Alassio

Si è spento ad Alassio, per collasso cardiaco, il collega Curio Mortari. Da qualche mese, sofferente di cuore, si era ritirato nella cittadina ligure con i familiari. La scorsa settimana venne colto da una grave crisi e le sue condizioni si sono progressivamente aggravate. Stamane alle ore 6 è spirato. Gli erano vicino, nel momento del sereno trapasso, la moglie, signora Odette, la vecchia mamma, signora Selene Prandi, e la sorella Thea. Prima di morire, Curio Mortari ha espresso il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Alassio, dove già riposa suo padre. I funerali si svolgeranno domani alle 17, partendo dal Palazzo Paradiso, di via S. Erasmo, 2.

Curio Mortari, il «Manolo» di tanti anni fa, è morto; e nella gran tristezza che ci invade [illegible] che ha una finestra aperta su quel mare ch'egli intensamente amava [illegible] per la sua fantasia letteraria [illegible] segreto della sua vita più intima, delle sue più vagheggiate speranze, un'altra tristezza si insinua, più sottile, e persino più desolata: quella di temere che i lettori oggi fra i venti ed i trent'anni si domandino: «Chi era Curio Mortari?».

E' una domanda che fatalmente accompagna la scomparsa d'innumerevoli persone; ma per lui, per il nostro vecchio compagno di lavoro che tenacemente aveva ambito d'essere qualcosa di più di un semplice valente giornalista, suona anche più amara: e suona probabilmente ingiusta. Curio Mortari, infatti, volevo essere soprattutto uno scrittore autentico, un letterato.

Nato nel 1888 a San Benedetto Po, in provincia di Mantova, e a poco più di vent'anni già collaboratore del Resto del Carlino, aveva avuto un esordio brillante. Ancor giovane aveva toccato una mèta che alla maggior parte dei suoi colleghi sarebbe parsa invidiabile: quella d'essere «inviato speciale»; e come «inviato» cominciò a girare il mondo. Viaggi, paesi nuovi, articoli accurati, precisi, scritti con la mente sempre rivolta ad un impegno forse superiore al semplice servizio giornalistico. Era il tempo della scrittura così detta «di colore»: quei tocchi, quelle immagini, cioè, che oltre a dati concreti miravano a procurare al lettore appunto il «colore», l'atmosfera, la rievocazione dell'ambiente esotico o comunque sconosciuto. In quest'assunto Curio Mortari fu davvero un piccolo maestro, e certe sue pagine, per chi vorrà sfogliare le collezioni di vari giornali italiani, sorprenderanno per la loro freschezza e la loro qualità limpidamente letteraria.

Era il mestiere, ed un buono, eccellente mestiere. Ma è probabile che assai più egli tenesse a certe prose, stilisticamente più ricercate, ch'egli andava pubblicando e firmando con lo pseudonimo di «Manolo». Queste [illegible] le sue confessioni; e in esse s'abbandonava a quei sogni che le colonne, appunto, del mestiere, non gli consentivano.

Ma intanto s'era acquistato una popolarità. L'articolo di Mortari era ricercato dal lettore che non conosceva il retroscena morale di un autore incessantemente travagliato da quanto in lui urgeva e non gli era concesso esprimere. Poi il costume giornalistico mutò, mentre Mortari, per la sua stessa costituzione intellettuale, non poteva mutare. A poco a poco si rinchiuse in sé, sembrò rinunziare a quanto in giovinezza aveva così al[illegible] vagheggiato.

Ma noi ricordiamo con pena pari all'affetto questo lavoratore coscienzioso che nulla risparmiò di se stesso per tanti anni onde fornire il «pezzo» che nobilitava una terza pagina; come rimpiangiamo l'uomo capace di affetti delicati [illegible] fondo della sua dolce umanità.

Il fatale viaggio del vecchio "re delle camicie„ di via Garibaldi

La morte era in agguato sul «viale degli Olmi»

Il pauroso incidente stradale di cui è rimasto vittima l'industriale Enrico Maina - Lo schianto della vettura contro un autocarro

L'improvvisa, tragica morte dell'industriale Enrico Maina ha destato [illegible] impressione in tutti coloro che lo conoscevano: e sono moltissimi, poiché Maina — ora settantaduenne — occupava da [illegible] tempo un posto di preminenza fra gli industriali ed i commercianti dell'abbigliamento. La ditta era stata fondata dal padre nel 1880, con sede in via Po angolo via Vasco. Un secondo negozio era stato aperto poco dopo in via Garibaldi; e si trasferì poi in via Garibaldi angolo via San Tommaso, divenendo uno dei più frequentati di questa popolarissima via. Molti, fra i non più giovani, ricorderanno ancora il vistoso tabellone pubblicitario che costituiva la tradizionale insegna del negozio e ne rendeva tipica la facciata: un moro sorridente e nerissimo, che ostentava un collettone ed uno sparato candidi immacolati.

All'ombra di questa insegna, Enrico Maina era divenuto, a furia di lavoro, il «re delle camicie». Al negozio aveva affiancato una fabbrica, prima in via Alfieri, poi in via Obrazzo 80, quindi, con uno stabilimento sempre più vasto, in via Pesaro. Gli affari prosperavano: buona parte dei torinesi indossarono, fra due guerre mondiali, i suoi prodotti e Maina fu un nome, un marchio conosciuto da tutti.

Nel '40 cominciarono le avversità: gli morì il vecchio babbo, che da tempo si era ritirato dagli affari; nella notte del 13 luglio '43 un altro colpo terribile: nel bombardamento aereo che devastò la città e fu uno dei più spaventosi, andarono distrutti contemporaneamente il negozio di via Garibaldi e la fabbrica di via Pesaro.

Enrico Maina, desolato, si ammalò, vendette quanto era rimasto del negozio e della fabbrica, che erano stati per lui ragione di vita. Ora in via Garibaldi angolo via S. Tommaso è il negozio «Tre Emme», in cui lavora ancora una commessa dei «tempi antichi».

Ma l'industriale non rinunziò completamente all'attività. Attualmente era interessato in una fabbrica di indumenti, la «Società anonima Atila», con sede a Bra in via [illegible] 12. La morte lo ha colto appunto sulla via di Bra, dove era diretto per affari. Come sia avvenuta la sciagura è già noto, ma non è stato ancora possibile accertare a chi risalga la responsabilità del disastro.

L'auto dell'industriale Maina, venuta a collisione col camion (n. 1) che voltava a sinistra, è andata a finire, incastrata nell'autocarro, nel [illegible] laterale. La vettura che sopraggiungeva (n. 2) costretta a frenare bruscamente, ha compiuto 6 giri su se stessa (f. Moisio)

L'industriale viaggiava su una «1100» di proprietà della società Atila, a fianco dell'autista Oreste Prandi, di 35 anni, da Bra, titolare di un autonoleggio in corso Garibaldi 82. Sul sedile posteriore si trovava il rag. Nicola Crivelli, di 43 anni, abitante a Torino in corso Raffaello 12, consulente tributario del Maina ed amministratore della società Atila.

La macchina era arrivata nei pressi di La Loggia, quando un autocarro che la precedeva — un Dodge della segheria Garis, guidato da Giuseppe Griffa, di 25 anni — svoltò a sinistra per imboccare una strada di campagna, chiamata «degli Olmi» perché porta ad una frazione di questo nome.

Si ignora se l'autista abbia effettuato la manovra all'improvviso, pur avendola segnalata regolarmente con la freccia, e non si esclude che l'autista della «1100», abbagliato dal sole, non abbia potuto scorgere la segnalazione; sta di fatto che il Prandi si era ormai portato a sinistra per superare l'autocarro, quando questo svoltò. L'urto fu inevitabile: la «1100» andò a sbattere con grande violenza contro la parte anteriore sinistra dell'autocarro, rimbalzò indietro, finì nel fosso. Intanto nella stessa direzione era giunta un'altra «1100»: il guidatore — Remo Montaldo, di 26 anni, abitante a Torino in Val Pattonera 68 — fu costretto a frenare repentinamente. La macchina, data la forte velocità, sbandò per alcuni metri, poi si capovolse, compì alcuni giri su se stessa, e finì nel prato con le ruote in aria.

Il Montaldo e l'autista Prandi poterono uscire da soli dalle rispettive macchine, lievemente feriti. Assai più gravi invece le condizioni del rag. Crivelli e del Maina; questi appariva in fine di vita e rantolava. Fu portato all'ospedale di Carignano ma vi spirò dopo dieci minuti: aveva riportato lo schiacciamento del torace, la frattura di entrambe le braccia e di una gamba. Il rag. Crivelli è stato ricoverato a Torino, in una clinica di via Bidone: ha una ferita al capo e la frattura del braccio destro, guaribili in quaranta giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 19,9
MINIMA	+ 1,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 11: ore 8 di stamane 3,8; pressione 737; umidità 65%. Cielo sereno. Annuvolamenti più intensi nelle zone montuose. Venti deboli. Temperatura in [illegible] aumento.

STAMANE IN ASSISE D'APPELLO

La rapina di P. Palazzo

Parte lesa il guardacaccia di Coppi - Il cugino, selvaggiamente percosso, derubato del portafogli

Il barone Giacomo Palombella, comparso stamane in Corte d'Assise di appello, è accusato di una rapina commessa a Porta Palazzo nel maggio scorso e di cui fu vittima l'operaio Pietro Moro. Per questo reato egli ebbe già a subire un primo processo che si concluse con la sua condanna a 3 anni di reclusione e all'internamento per un anno in una casa di lavoro come delinquente abituale.

Il [illegible] del 30 maggio scorso, ad un tavolo di una bottiglieria di via Basilica, sedevano l'operaio Pietro Moro di 47 anni, suo cugino Secondo Marchiorato, guardiano di una tenuta di Novi Ligure di Fausto Coppi e un terzo individuo che essi non conoscevano. Dopo aver bevuto abbondantemente i tre uscirono. Il Marchiorato e lo sconosciuto attaccarono lite e il Moro, per quanto non si reggesse sulle gambe, fece da paciere. Poi il Marchiorato si allontanò e gli altri due proseguirono da soli verso piazza della Repubblica.

Per suggellare la rinnovata amicizia e dimenticare definitivamente il diverbio di poco prima, da buoni ubriachi, entrarono in un bar di Porta Palazzo. E qui, come fatalmente doveva accadere, fra un bicchiere e l'altro, ripresero a discutere sempre più accalorandosi. Ad un tratto l'occasionale amico, identificato poi nel Palombella, si qualificò agente di polizia e intimò al Moro di consegnargli la carta d'identità. «Io non so chi sei — bofonchiò risentito l'operaio — e non ti do nessun documento». «Andiamo, poche storie — replicò con tono minaccioso il Palombella —. Venite [illegible] [illegible] al Commissariato».

Il Moro obbedì: ma invece che al vicino posto di polizia, il Palombella lo condusse nello scantinato di una casa sinistrata ove lo aggredì tempestandolo di pugni e di calci, gli tolse di tasca il portafogli e glielo restituì dopo essersi impossessato di tutto quanto conteneva: sei biglietti da mille.

La Corte (Pres. Pirsa, P. G. Antonioletti, canc. Quaglia), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Solari e Bruno Segre, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Enrico Maina aveva 72 anni

Riuniti nel 3° Convegno gli «Ingegneri del Valentino»

Il 3° convegno nazionale degli Ingegneri del Castello del Valentino, l'associazione che raccoglie gli ex-allievi del nostro Politecnico, si è aperto stamane nell'Aula Magna del Castello. L'ing. Aristide Micco ha letto le relazioni presentate da alcuni soci su quello che sarà il tema del congresso, le «relazioni tra scuola ed industria». Poi si è aperta la discussione che continuerà nel pomeriggio. Domani mattina, nella stessa sede, l'ing. Anselmetti leggerà la relazione ufficiale, nel corso di una solenne riunione cui saranno presenti, tra gli altri, il ministro Villabruna, l'on. Pella, il corpo accademico del Politecnico, i rappresentanti degli studenti.

Echi di cronaca

I ladri nella scuola

Per entrare nella «Gabelli» i ladri hanno spezzato un vetro

Volevano la cassaforte

L'assalto notturno alla "Gabelli„ di via Scarlatti - Gli scassinatori rompono un vetro, sfondano una porta, ma sbagliano locale - Per non andarsene a mani vuote svaligiano l'armadio del gabinetto dentistico - Misterioso furto di un milione in un alloggio di via S. Secondo

La Squadra Mobile si sta occupando, in questi giorni, di un singolare furto compiuto nella scuola elementare «Gabelli» di via Scarlatti. I ladri, dopo aver faticato — si presume — per ore e ore, compiendo tutta una serie di acrobazie, si sono impadroniti, alla fine, di qualche ferro chirurgico per dentista del valore di poche migliaia di lire.

I malviventi sono entrati nottetempo nel cortile della scuola scavalcando un alto cancello di ferro protetto da punte acuminate. Dal cortile, rotto il vetro di una finestra, si sono introdotti nel corridoio che fronteggia gli uffici della direzione. Hanno quindi appuntato i loro sforzi contro una porta, ritenendola, forse, quella della camera in cui si trova la cassaforte della scuola. Poiché i battenti resistevano al loro armeggiare, i ladri, con una piccola sega, ne hanno tagliato addirittura i pannelli inferiori. Si sono trovati, invece, nel gabinetto dentistico in cui vengono visitati gli scolari. I ladri hanno fatto buon viso a cattiva sorte e, poiché altro non v'era di prezioso, si sono accontentati di asportare gli strumenti odontotecnici custoditi in una vetrinetta. Con il loro magro bottino si sono poi allontanati senza destar sospetti.

✱ Un altro misterioso furto è stato denunciato ieri al commissariato di P. S. San Secondo dalla signora Maria Lovera, domiciliata in via San Secondo 48. Furto misterioso, poiché è stato compiuto da una persona che non ha lasciato nessuna traccia del suo passaggio nell'appartamento della vittima: nè segni di effrazione, nè impronte digitali. L'uscio [illegible] è protetto da una serratura alquanto complicata e non sembra possibile che il ladro possedesse una chiave falsa capace di aprirla. Il fatto più interessante è che, proprio nel mattino di ieri, la signora aveva ritirato dalla cassetta di sicurezza, nella propria banca, preziosi e gioielli per un valore di oltre un milione e mezzo. Ogni cosa è [illegible] durante una sua momentanea [illegible].

Due condannati per false accuse

Si è discusso stamane, il processo a carico di Giovanni Bongiovanni e Giuseppe Falcheri entrambi di Mondovì, imputati di calunnia.

Quattro anni fa il Bongiovanni e il Falcheri avevano denunciato Andrea Maria, quale autore di un omicidio rimasto impunito. Secondo le loro asserzioni il Maria, simulando un fortuito incidente stradale, aveva provocato la morte di Ottavio Vianello. Nel lontano 1939, a bordo della sua «1500» il Vianello, fingendo un improvviso sbandamento, avrebbe spinto la macchina sul pedone, travolgendolo sotto le ruote.

La montatura ordita dai due calunniatori non tardò a rivelare i suoi punti deboli e l'accusa rivolta al Maria risultò completa[illegible] destituita di ogni fondamento.

Il Tribunale (Pres. Weber, P. M. Caccia, canc. Bonda), ascoltate le arringhe dell'avv. Baravalle di P. C. e del difensore Dardanelli, ha condannato il Falcheri a 2 anni e 2 mesi di reclusione e il Bongiovanni a 1 anno e 4 mesi della [illegible] pena.

Dramma coniugale: lui 64 anni, lei trenta di meno

Sotto i francobolli la prova dell'infedeltà

La scoperta rivelatrice: i messaggi d'amore erano mascherati dall'affrancatura della corrispondenza d'ufficio - Una denuncia e una separazione legate

Antonio Balestra, commerciante sessantaquattrenne, ed Anna Foltini, di trent'anni più giovane, si sono sposati nel 1953; ma la loro unione, fino ad ora apparentemente serena, non è destinata a durare a lungo, anzi è andata in frantumi proprio in questi giorni, per causa, come si vedrà, di una semplice lettera commerciale.

Abile uomo d'affari, il Balestra aveva pensato di unire l'utile al dilettevole impalmando la propria segretaria: donna non eccessivamente affascinante, ma espertissima delle cose d'ufficio e soprattutto degna della massima fiducia. Ed infatti la Foltini si era sempre comportata in modo conforme alle aspettative; pur continuando a svolgere le proprie mansioni nella ditta del marito, si era rivelata anche ottima donna di casa, premurosa, servizievole e cuoca perfetta. Una perla, insomma.

Fu un amico del Balestra ad insinuargli i primi sospetti, in modo del tutto involontario e generico, scherzando: «Se fossi al tuo posto, con una moglie di tanto più giovane, non mi sentirei affatto tranquillo...». Bastò questa frase, buttata lì con noncuranza, a far cominciare, per il maturo commerciante, una vita d'inferno. Ma tutti i controlli, le investigazioni, i trucchi, non approdarono a nulla: Anna Foltini era inattaccabile sotto ogni aspetto.

Antonio Balestra, rassicurato, stava già per mettere il cuore in pace, quando la verità è esplosa come un fulmine, proprio quando meno e dove meno se lo sarebbe aspettato: nel suo ufficio, nel santuario dei suoi affari!

Stamane il commerciante si è presentato in Questura, ad un funzionario della II Divisione, agitando una busta di tipo commerciale.

«Vede, dottore? Ecco qua il corpo del reato! La esamini bene...».

Il funzionario esamina, volta e rivolta la busta: è aperta, vuota; porta l'intestazione di un commercialista, l'indirizzo [illegible] Balestra, ed è affrancata con tre francobolli per un totale di 25 lire. Nient'altro: è la più normale, la più insospettabile delle buste.

«Ma come, dottore, non si vede proprio niente? — insiste il Balestra — Guardi, guardi attentamente, perché qui siamo di fronte ad una raffinata perfidia...».

Scrutando la busta, il funzionario trova finalmente qualcosa: i tre francobolli sembrano più spessi del solito, presentano un rigonfiamento come se sotto ci fosse qualcosa. Staccandoli dalla busta con un temperino, i tre francobolli vengono via agevolmente: e di sotto salta fuori una minuscola striscia di carta sottilissima ripiegata a fisarmonica. E' ricoperta di caratteri microscopici, che si possono decifrare solo con una lente: sono infocate parole d'amore, dal significato lampante, dedicate alla moglie.

«E sono anche firmate! — sibila il commerciante — Firmate da una persona insospettabile: il mio consulente tributario, l'uomo a cui affidavo tutti i segreti della mia azienda, che aveva compilato la mia cartella delle "Vanoni"».

Così Antonio Balestra non avrà più nè moglie nè segretaria: oggi stesso ha iniziato le pratiche per la separazione legale, allegando la busta galeotta.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizz.: 1. Cortile; 2. Organo femminile; 3. Lo Stato dell'Himalaja; 4. Abitante dell'Elba; 5. La metà di otto - Dittongo.

Vertic.: 1. Per stampar monete; 2. Punto cardinale; 3. Prodotto dell'orto; 4. La porta il Papa; 5. Isole italiane.

Soluzione del giuoco precedente. Cancellando: 1. Coso; 2. Remi; 3. Fune; 4. Anime; 5. Greve; 6. Tana; resta: «Chi trova un amico trova un tesoro».

Il grande stratega

Quando gli ufficiali furono riuniti sotto la tenda, il Brigadiere Generale si alzò. Aveva il viso teso e la sua espressione era piena di ansia felice.

«Signori — disse il Brigadiere Generale — anche per la nostra Divisione la grande ora è finalmente suonata! Dopo lunghi mesi in cui fummo costretti a svolgere compiti di retrovia, onorevoli sì ma non certo adatti alla gloriosa tradizione della nostra bandiera già coperta di medaglie, ora potremo alfine venire a contatto con le forze nemiche.

«Signori, io so che la nostra Divisione saprà coprirsi di gloria e ben meritare la gratitudine del Paese.

«Ecco il piano di azione. Esso dovrà essere eseguito appuntino. In altre regioni, il nemico sta già crollando, ma in questa esso opporrà ancora una fortissima resistenza. Starà dunque a voi il saperla piegare.

«Alle prime luci dell'alba voi, Generale Benton, occuperete la collina di Schwartzberg. Disporrete i vostri uomini lungo il crinale, impiegando tutte le precauzioni in modo che il nemico ignori il più a lungo possibile la vostra presenza colà. Se catturerete dei prigionieri, inviateli immediatamente nelle retrovie. Sorveglierete attentamente il ponte di Kurtz e comunicherete subito per telefono se vi sarà passaggio di truppe.

«Voi Generale Perkins marcerete sino al villaggio di Hassel e l'occuperete. Manderete osservatori attorno all'abitato e vi terrete in continua comunicazione con me.

«Voi Capitano Williams appostereste i vostri uomini lungo la riva sinistra del fiume Kurtz a partire dal villaggio di Brember fino in vista del ponte. Tenetevi bene al coperto, per non farvi scorgere dagli aerei nemici.

«Voi Capitano Rooney vi installerete sulla collina di Vierglassen ed attenderete. E così pure voi, Capitano Holly. Il nemico riceverà certo comunicazione dei nostri movimenti, ma sarà troppo tardi. Alle dieci esatte della mattina, il mio reparto attaccherà il campo nemico posto nella valle, lungo il fiume Kurtz e caccerà i diecimila uomini del campo verso le colline. Allora, e solo allora, entrerete in azione voi. Il Generale Benton scenderà con i suoi uomini dalla collina di Schwartzberg verso il fondo valle, il Generale Perkins lascerà alle proprie spalle il villaggio di Hassel e scenderà verso il campo nemico e così pure i Capitani Williams, Rooney e Holly scenderanno e prenderanno alle spalle e sui fianchi il nemico».

Il Generale guardò i suoi ufficiali con un viso raggiante. Era in piedi e teneva diritta come una lancia invincibile la bacchetta di bambù con la quale indicava le varie località sulla carta appesa alla parete.

«Sarà un'azione travolgente! Per tre anni abbiamo atteso questo momento, per tre anni nelle retrovie abbiamo preparato piani su piani. Già temevamo che l'onore della nostra Divisione venisse mortificato da questa ingiusta esclusione, ed ora infine, riceveremo il premio per la nostra lunga impazienza. Non vi nascondo che sarà una lotta assai dura. In questa regione il nemico è molto forte, e le attrezzature industriali di cui è ricca questa valle ne fanno un punto strategico importantissimo, che sarà difficile espugnare. Eppure noi riusciremo. Forse le nostre perdite saranno molto alte, ma sarà nostro orgoglio aver inflitto al nemico perdite molto maggiori ed aver contribuito, con la nostra inarrestabile marcia, alla sua decisiva sconfitta. Signori ufficiali, gridate con me: Viva la gloriosa XX Divisione! Viva l'immortale XII Armata!».

«Viva», gridarono gli ufficiali, levandosi in piedi. Erano eccitati ed impazienti. I loro visi erano rossi e gli occhi brillanti. Avrebbero diretto una battaglia importante, mica uno scherzo. Sarebbe stato un gran giorno, e l'avrebbero ricordato nei libri di Storia e nelle inaugurazioni delle Accademie Militari.

Poi entrò un Tenente: era pallido e disfatto. Si avvicinò al Capitano Williams e nell'agghiacciato silenzio generale gli mormorò qualcosa. Il Capitano Williams diventò bianco come un morto, agitò la mano ben curata e se la portò al colletto, come se questo fosse diventato improvvisamente troppo stretto. Poi, con gli occhi sbarrati, si avvicinò al Generale Perkins e gli bisbigliò poche parole.

Il Generale Perkins divenne cianotico, poi terreo e la mascella ricadde. Tutto il suo viso esprimeva angoscia e dolore. Il Generale Perkins si avvicinò al Brigadiere Generale, che sino a quel momento era restato a guardare pallidissimo con la bacchetta di bambù tremante fra le mani, e gli disse qualche parola sottovoce. Il Brigadiere Generale lasciò cadere la bacchetta di bambù, si portò le mani al viso e si accasciò sul tavolo ingombro di mappe. Dopo qualche istante, sotto la tenda si udì un singhiozzo soffocato. Era il Brigadiere Generale che piangeva. Il rude soldato, sotto a tante prove, che aveva visto morire attorno a sè interi Stati Maggiori senza battere ciglio, ora era improvvisamente crollato sotto i colpi d'un destino ingrato e crudele.

Fuori, il campo era muto. Molti ufficiali tenevano il viso tra le mani. Un silenzio penoso aveva rivestito ogni cosa. L'euforia d'un'ora prima si era trasformata in un'angoscia infinita.

Dal fondo valle saliva lentamente un'automobile, su cui era spiegata una grande bandiera bianca.

La collina di Schwartzberg si stagliava contro il cielo chiaro del mattino.

Dentro l'automobile, si trovavano i parlamentari nemici che venivano ad offrire la resa incondizionata.

Pino Spini

Cipriano, il capo di tutti gli zulù del Natal, assiste a Stanger alla inaugurazione d'un monumento in marmo a Tshaka, fondatore della nazione zulù. Il colletto, i polsini e la sciarpa di Cipriano, che ha accanto la consorte, sono in pelle di leopardo

VACANZE EUROPEE DEL ROMANZIERE AMERICANO

John Steinbeck scriverà un libro sui dischi volanti

L'autore di "Uomini e topi" si trova ora in Provenza e, fra qualche giorno, andrà a Firenze. Un soggiorno italiano di due mesi in compagnia della moglie

Nostro servizio particolare

St. Paul-de-Vence, ven. sera.

Prima di recarsi a Firenze e a Napoli — dove s'imbarcherà per New-York in dicembre — John Steinbeck, uno dei più noti scrittori americani — si è fermato qualche giorno alla Colombe d'Or di St. Paul, il caratteristico albergo provenzale, trasformazione di una gentilhommière del Seicento, e decorato e ammobiliato dal proprietario, Paul Roux, amico da un anno.

La Colombe è, oltre che un luogo di ritrovo per gli artisti — Paul Roux era un buon pittore egli stesso — la meta dei turisti per la sua caratteristica decorazione e per l'ottima tavola e i vini del terroir che vi si degustano. Alle pareti della grande sala da pranzo, ai lati del camino ove d'inverno bruciano allegramente i ceppi di olivo, sono appesi autentici capolavori pittorici: Modigliani, Matisse, Chagall, Dufy, Cézanne, e molti altri celebri nomi della pittura moderna francese; artisti che a St. Paul son passati o si sono fermati per lunghi periodi e hanno lasciato al padrone di casa, albergatore-pittore, un segno di riconoscenza.

John Steinbeck è giunto qui arrivando lentamente da Parigi: ha impiegato otto giorni percorrendo le strade meno note, fermandosi nei luoghi non famosi, con lo scopo preciso di «guardare» i paesaggi della campagna francese, di restare nei ristoranti o nelle osterie dove i cibi sono squisiti e i vini veri, di ascoltare la lingua francese su bocche paesane e di incontrare amici che ha sparsi dappertutto. E il suo giretto è finito in Provenza, paese che lo ha incantato per i suoi contrasti di natura e di popolazioni, per il suo carattere classico e «tutto l'antico», le sue tradizioni, i residui dell'antico splendore.

Steinbeck aveva conosciuto l'estate scorsa il poeta e saggista André Verdet, che risiede abitualmente a St. Paul: per ritrovarlo e passare qualche ora in piacevole conversazione con lui, intelligente, arguto e raffinato, lo scrittore statunitense ha sostato qui, con la moglie. Sei mesi nella capitale francese, dove Steinbeck ha scritto una serie di articoli settimanali per il Figaro, dal titolo «Un americano a Parigi», e ora due mesi in Italia, ecco il suo programma.

Dell'Italia parlano insieme, i due scrittori, seduti sulla terrazza della «Colombe» che è circondata di aranci e cedri,

John Steinbeck

dorita di gerani rosa e madreselve mentre davanti a loro si stende la mirabile campagna verde, e a lato si ergono le grigie case medievali dell'antica cittadina fortificata. Verdet parla con entusiasmo di Volterra, affascinato dalla visione dantesca del paesaggio, nell'aspra grandiosità della sua essenza etrusca. John Steinbeck accenna al suo prossimo lavoro, ispiratogli dall'argomento dei dischi volanti: idea ancora allo stadio di note e di fondo piuttosto ottimista.

— Non voglio scrivere un'opera a tesi e neppure un dramma nero. Partendo dal concetto che questi oggetti volanti materializzano la grande inquietudine del mondo attuale che tenta confusamente d'allargare le sue frontiere fisiche e spirituali, cercherò di lasciar libero il mio protagonista di evadere dalla Terra. Non ci riuscirà, ma gli farò scoprire un'equazione che simboleggia l'infinito sul piano del pensiero e la possibilità di evasione di questo pensiero, come quella di Einstein esprime la legge della relatività.

Steinbeck raggiungerà Firenze seguendo lo stesso metodo di viaggio lento. I comandamenti ai quali obbedirà sono questi: guidare l'automobile molto adagio, ascoltare, guardare, mangiare e bere, chiacchierare con amici. Anche sulle strade d'Italia troverà bei siti da contemplare, ottime osteriole dove gustar cibi e vini squisiti, amici coi quali commentare l'attualità. Poi tornerà a New York.

— L'inverno è la sola stagione sopportabile in America. L'imprevisto è necessario. Preferisco ad ogni cosa vivere confortabilmente, ma ho bisogno di sorprese: a New York, uscendo di casa posso di colpo trovare la mia macchina sepolta sotto la neve!

m. r.

CURIOSE ORIGINI DELLA MODA FEMMINILE

La fortuna della pelliccia è nata da un naufragio

Un navigatore danese, gettato dalla tempesta su un'isola deserta, imparò a vestirsi con le pelli di lontra - Ora questi animali vengono uccisi a migliaia con lo zibellino, il topo muschiato e altri più rari e pregiati come la volpe argentata - La caccia nelle regioni polari ed il commercio dei prodotti

Roma, ottobre.

L'industria delle pellicce, oggi assai sviluppata, ha origine da un naufragio storico. Bering, navigatore danese a servizio della Russia, gettato, in uno dei suoi viaggi, da una violenta tempesta sopra un'isola deserta, fu obbligato a passarvi tutto l'inverno senza altro nutrimento per sé e per il suo equipaggio che la carne della lontra di mare, abbondantissima in una contrada dove l'uomo poneva per la prima volta il piede.

Leggenda siberiana

Consumandosi a poco a poco gli abiti, i naufraghi pensarono di rifarseli alla meglio con le pelli delle lontre, dette dai russi Castori di mare. E quando, costruita una barca coi rottami del bastimento naufragato, presero la via della patria, erano tutti coperti delle pelli preziose. Ne portavano anche, come ricordo, un carico di cui essi stessi non sospettavano il valore. Ma alcuni mercanti cinesi offersero mille lire per ogni pelle ancora intatta e le mille pelli che erano a bordo fruttarono un grosso capitale. L'affare suscitò gran rumore; tutti gli avventurieri della Siberia si gettarono alla conquista della preziosa pelliccia, e, in meno di mezzo secolo, furono uccise duecentomila lontre di mare.

Secondo la leggenda che corre tra i cacciatori siberiani, la lontra di mare esce dalla schiuma dei flutti, viene, cioè, partorita in mezzo alle acque. In realtà essa nasce sulla terra, ove la madre si rifugia per sgravarsi, e viene solo allattata fra le onde. La lontra di mare — secondo le parole del dottor Laut — presenta una forma allungata e cilindrica, che le dà l'aspetto di un rotolo di velluto.

I peli della sua pelliccia sono lunghi e morbidi come seta, di un bel nero ebano, e terminano alla sommità in un piccolissimo punto bianco, quasi impercettibile, che produce un riflesso argentato di incomparabile dolcezza. Quando l'animale ha raggiunto il suo sviluppo, non misura meno di due metri di lunghezza, il suo muso rassomiglia a quello del castoro ma i forti mustacchi che gli sormontano il labbro superiore gli conferiscono un'espressione più ridicola che terribile. I suoi denti sono come quelli del gatto; le gambe cortissime, i piedi palmati e con artigli. Si trova in tutte le parti del mondo, salvo che in Australia.

La lontra vive nell'acqua ma è costretta a salire, di tanto in tanto, a galla per respirare. Quando una violenta tempesta imperversa sul mare, essa si rifugia sul litorale, sopra un letto di piante marine. E' il momento buono per darle la caccia. Le bidarkas, piccole barche di pelle di vacca marina cariche di indigeni dell'arcipelago del mare di Behring, si avvicinano al rifugio con ogni precauzione e cercano di catturarla. «Quando gli uomini sono scesi a terra - dice il Laut - è loro assolutamente vietato di accendere il fuoco, perchè la più leggera traccia di fumo nell'aria basta a dar l'allarme alle lontre. Se la stagione è calda, essi dormono nei loro canotti accomodati a rifugio; se il freddo è intenso si ritirano in tane che hanno scavato nel suolo e delle quali chiudono l'entrata con tende di tela.

«La goletta fornisce ben poche risorse a quella colonia di cacciatori quasi ridotti alle condizioni dei primi abitatori delle caverne. Di quando in quando si dà loro un pugno di farina o di riso, un po' di grasso rancido e nulla più. In realtà questi infelici non hanno altro nutrimento che i pesci che possono prendere lungo la riva e le uova degli uccelli di mare che abbondano in quelle regioni».

La caccia si fa in varie maniere. Vi sono leggi protettive della razza che vietano, per esempio, l'uso delle armi da fuoco e limitano a duecento il numero delle lontre che possono catturarsi ogni anno. In alcune isole è permesso l'uso delle reti che risparmia le femmine e i maschi troppo giovani; in altre si concede l'uso del bastone col quale le bestie vengono colpite energicamente in testa, in moltissime, poi, vige e si permette l'arpione. Quindici o venti imbarcazioni, unte con grasso accuratamente, scivolano sul mare facendo meno rumore di un cigno. Navigano in maniera da formare un cerchio piuttosto largo ed attendono. Uno dei cacciatori scorge un punto nero sul mare; è una lontra che dorme alla superficie delle acque facendosi cullare dolcemente dalle onde. L'imbarcazione si dirige subito verso di lei; ma essa si è svegliata in tempo e in un lampo scompare sott'acqua. Sarà obbligata a risalire alla superficie dopo 15 o 20 minuti per respirare. Il cerchio delle bidarkas si rinserra; i cacciatori sanno che la bestia ricomparirà a settecento o ottocento metri dal punto dove si è tuffata. Essa appare, infatti, e questa volta poco importa che l'uomo che ha lanciato l'arpione abbia mirato giusto.

Spedizione d'autunno

La lontra, prima di tuffarsi, non ha avuto il tempo di rinnovar la provvista d'aria e così, a intervalli sempre più brevi, risale alla superficie. Il colpo mortale non è lontano.

Interessante è anche la caccia allo zibellino e al topo muschiato, che si prendono con le trappole, dopo una lotta ugualmente lunga, faticosa, e nella quale debbono spiegarsi tutte le astuzie.

Ogni anno, in autunno, con speciali canotti a vela, innumerevoli schiere di persone si recano nelle contrade più settentrionali, poiché tutti gli animali da pelliccia nel clima freddo cambiano il loro pelo per rivestirsi di quello d'inverno più presto che in altre regioni, ed anche perché il pelo, nei paesi freddi, è più alto e più bello e, quindi, ha maggior valore. Il canotto è pieno di oggetti necessari alla caccia. Poca cura ripongono i cacciatori a provvedersi di quanto possa occorrere alla loro dimora in quelle regioni lontane: una tenda, un fornello da campo, una branda, tre o quattro coperte di lana, due pentole, un grande recipiente pel caffè e pel the, un barile d'acqua, uno di lardo, una scure e un telaio per distendere la pelle dell'animale catturato, una piccola provvista di alimenti e qualche scatola di tabacco. Ecco tutto.

I cacciatori mettono tenda in un cespuglio di salici, al riparo dal vento; quindi fanno la perlustrazione e scelgono il luogo ove collocare le trappole. Sta qui la loro abilità. Essi hanno una straordinaria perspicacia nel riconoscere le orme degli animali e dispongono le trappole entro un ampio raggio, piantandole nell'acqua, dopo averle fissate sul fondo per mezzo di piuoli. Date le consuetudini del topo muschiato e dello zibellino, nessun dubbio che i piccoli mammiferi cadranno nel tranello. Il cacciatore esperto non dispone mai un numero di trappole maggiore di quello che egli sa di poter visitare durante una giornata. Di solito l'animale vi si trova dentro già morto. Tirato all'asciutto, esso viene diviso in due parti, scuoiato fino al muso, facendo attenzione che resti anche la pelle delle quattro zampe. Quando la pelle, distesa e fissata sopra una tavoletta per mezzo di piuoli di fil di ferro, ha preso sole e vento bastevoli a prosciugarla bene, viene chiusa in apposita scatola di latta. La carne dell'animale è mangiata dai cacciatori.

La caccia frutta un milione e mezzo di pelli all'anno. Lo zibellino, che vive tanto nell'acqua quanto sulla terra ferma, è voracissimo. Si alimenta di tartarughe, di molluschi, di serpentelli, e perfino di sangue di polli che succhia in gran quantità (più di quaranta in una sola notte). Si prende con lo stesso sistema, ma sulla terraferma la sua cattura è assai più difficile. Comunque, i cacciatori mettono sul mercato ogni anno un milione delle sue pelli.

La lontra e la volpe argentata forniscono le più belle e pregiate pellicce. Ma non sono i soli animali che l'uomo uccide per questo. La varietà di pelli che troviamo in commercio attestano la varietà delle vittime che occorrono per proteggerci dai rigori del freddo.

Lavoro pericoloso

Di pellicce ve ne sono di ogni prezzo. Quelle degli scoiattoli che, inseguiti nei boschi, vengono uccisi a centinaia di migliaia nei dardi, costano poco; quelle della volpe rossa e della volpe azzurra, che si trovano nella stessa regione silvestre della Siberia settentrionale, valgono molto perché ricercatissime. Le pelli dell'orso bianco, provenienti dalle isole della nuova Siberia sono numerose: i cacciatori, che riflettono prima di affrontare l'orso bruno, non esitano a cimentarsi con quello bianco. Essi lo uccidono con un lungo coltellaccio di ferro, e poi gli tagliano le unghie delle zampe anteriori. La testa viene lasciata intera, perché manometterla sarebbe un oltraggio allo spirito dell'orso, e ne deriverebbero molte sventure. Poi si praticano dei riti per placare gli spiriti maligni.

Il prezzo alto a cui salgono le pellicce non va attribuito alla mancanza delle medesime ma alla richiesta, la quale va facendosi sempre più numerosa da tutte le parti del mondo.

Non è a credere che i cacciatori di pellicce abbiano in prospettiva di arricchirsi col proprio grave e pericoloso lavoro. Appunto perché lavorano più dei negozianti, conseguono l'utile più scarso. I guadagni grossi li fanno i primi incettatori, e, più ancora, i secondi, i negozianti, cioè, che si incaricano di preparar le pelli, confezionarle e venderle ai magazzini europei. Le comprano in balle, in casse, in botti, allo stato naturale. Dopo averle esaminate ad una ad una, scelte, valutate, le portano nei loro stabilimenti di Germania, di Francia, d'Inghilterra. E' lì che ha principio la lavorazione.

Dopo aver messo le pellicce nell'acqua e nella segatura perché riacquistino la morbidezza, le fanno asciugare e, per mezzo di speciali coltelli, le liberano dei brani di carne ancora appiccicati nella parte interna. Una macchina si incarica di stenderle e conciarle, mentre altri coltelli aumentano la foltezza del pelo, lo purificano e abbelliscono. Da pelliccia a pelliccia variano i processi: in alcune il pelo si drizza, in altre si arriccia, in altre si tinge. Quasi tutte le pellicce vengono tinte, anche quelle autentiche, che allo stato naturale presentano un colore diverso e meno bello. Le imitazioni, poi, sono eseguite con cura speciale.

Arturo Lancellotti

L'attrice messicana Sarita Montiel è giunta in aereo a New York, per trattare l'interpretazione di un film

Un clandestino nella stiva per undici terribili giorni

Nè un pezzetto di pane, nè una goccia d'acqua - Le sue grida soffocate dal rumore assordante delle macchine - Quando è ormai allo stremo delle forze viene scoperto da un marinaio - Voleva cercar fortuna in America

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Il «Norddeutscher Lloyd» era ieri da poco giunto nel porto di New York e per i lavori di scarico il nostromo aveva bisogno di una grossa fune. Uno dei marinai si ricordò allora che nella stiva numero cinque ne aveva vista una e scese a prenderla. La porta era chiusa a chiave, perchè dentro c'era un carico di balle di cotone destinato a Baltimora, seconda tappa del «Norddeutscher Lloyd». Quando aprì la porta, il marinaio fece un salto indietro per lo spavento: qualcosa strisciava sul pavimento, qualcosa che egli ha poi definito uno «scheletro vivente».

Pallido, emaciato, le labbra screpolate senza riuscire a parlare, un «clandestino» si trascinava sul pavimento di legno della stiva, un clandestino che evidentemente stava morendo di fame e di sete. Il marinaio chiamò aiuto, l'individuo fu portato alla infermeria. Lo rifocillarono con cautela poi il poveretto riuscì a pronunciare qualche parola. Il suo nome è Alfredo Oestman, l'età 18 anni. Si era imbarcato clandestinamente a Brema sua città natale.

Quando Alfred Oestman ha potuto raccontare qualcosa di più, ha dichiarato che voleva raggiungere ad ogni costo l'America per «fare fortuna». A Brema egli era imbianchino, un mestiere pesante che non fa guadagnare molto denaro. In America invece — lo aveva sentito dire da molti — gli operai hanno l'automobile, la televisione, la casa piena di macchine elettriche che compiono tutti i lavori domestici. Per questo Alfred Oestman si era imbarcato clandestinamente sul *Norddeutscher Lloyd*. Non aveva i soldi per pagarsi un viaggio così lungo e d'altra parte era deciso a varcare l'Atlantico a qualunque costo.

Era scivolato tra i marinai che caricavano la merce sulla nave, la sera prima della partenza da Brema, il 24 settembre. La stiva n. 5, piena di balle di cotone, gli era sembrata un perfetto nascondiglio. Si era infatti sistemato in un angolo, rannicchiandosi al buio. Poi prima che il mercantile levasse l'ancora era sceso qualcuno, aveva camminato un poco per la stiva e se ne era andato chiudendosi dietro la porta a chiave.

Al principio Alfred Oestman non aveva capito tutta la portata dell'incidente. Ma quando la fame e la sete cominciarono a farsi sentire, il ragazzo si era reso conto che rischiava la vita. Aveva provato a chiamare, ma nessuno lo sentiva. Il rumore assordante delle macchine in azione copriva la sua voce. Poi aveva provato a mangiare un poco di cotone sfilandolo da una balla rotta, ma non riusciva ad inghiottire quei bocconi sfilacciosi. Un poco alla volta le labbra gli si erano screpolate, le forze lo avevano abbandonato. Si era disteso sulle balle di cotone e non riusciva più a capire in che luogo si trovasse. A volte aveva anche avuto dei lunghi deliri, e quella stanza dondolante si era riempita di paurose visioni da incubo.

«E' passato così perfino il giorno del mio compleanno, il 26 settembre. Mi ricordo di avere pensato solo che mi dispiaceva morire a sedici anni». Poi finalmente la porta della stiva si è aperta. In un ultimo barlume di energia, Alfred Oestman si è trascinato fino al rettangolo di luce disegnato sul pavimento. Così lo ha visto il marinaio. Il ragazzo era in condizioni pietose, è dimagrito di 12 kg. negli 11 giorni di digiuno forzato, ed ora ne pesa solo 40. Naturalmente appena si rimetterà del tutto dalla sua brutta avventura dovrà essere rimandato a Brema perché le autorità di immigrazione non gli hanno concesso il visto di soggiorno negli Stati Uniti.

a. s.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono a Saturno e Mercurio. Via libera, facilità nelle cose. Buono per viaggiare o cercare petrolio. Tipi: Toro, Cancro, Leone, Pesci.

Toro: se dovete intraprendere dei viaggi, questo è il momento più adatto, anche perché dovrete vincere la pigrizia che vi lega alla stessa posizione.

Cancro: dovrete correre più del solito se vorrete concludere i due grossi progetti che avete in mente da mesi.

Leone: benefici scritti, giornata utile per parlare ad amici e personaggi del mondo politico.

Pesci: potete tornare, se volete, sui vostri passi ed evitare la rovina. Minaccia di adulterio. Fate attenzione a quel che fate.

Oroscopio per l'Ariete: schiaffo che vi resterà impresso per un pezzo. **Gemelli:** il vostro ritmo va accelerato, altrimenti saranno dolori. Troverete allo scopo gli appoggi necessari. **Vergine:** interessi a fegato vanno sorvegliati. Una persona di casa vi farà perdere prestigio. State in guardia e parlate meno. **Bilancia:** accettate l'offerta e non discutetela più. **Scorpione:** sarà inutile perdita di tempo la vostra, meglio è lasciare le cose come stanno. **Sagittario:** fatevi aiutare da gente esperta, altrimenti la cosa andrà male. **Capricorno:** consolazione che si ripeterà. Ormai non dovete più temere niente. **Acquario:** dichiarazione da ricevere che può essere utile per gli agganciamenti.

T. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 43-133

Nuovo: Stagione Teatro Regio ore 21 domani prima di «Bohème» direttore M° A. Questa, con Poggi e Petrella.

Alfieri: ore 21.15 Nino Taranto Riv. «Il tetrone corre sul filo». **Carignano:** Comp. comica Micheluzzi. Ore 21.15 «Matto per le donne» di E. Duse.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 17-19; 21 compl. M° Di Nunzio c. Martorana, Foliz, Vigna. **Castellino Danze:** 17-21 Roncolet. **Eden Danze:** ore 21 Coraglioli. **Faro Club:** 21 Fred Buscaglione. **Fassio** Cafè chantant Medici 112. **Gaudio Danze:** ore 15.30 e 21. **Gay Danze** 17 e 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze:** ore 21 orch. Gimmi, cant. Aurora, E. Costanzo. **La Perla:** danze ore 21, orchestra Gimelli, c. Gino Costella. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Principe Danze:** ore 21 or. Wonderful c. G. Sandra dir. M° Gallo. **Smeraldo Club** Goito 5, t. 582-470: 21-1 due orch. Balocco-Lantranco e Corteni-Parella; dir. M° Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 sost. Zardi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr. **Chatham** via T. Rossi 2. Danze. Attrazioni Van Wood. Prenotare. **Columbia Danze:** v. Goito 5 bis, te. 50.143. Attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21.30-2 danze, arte varia. Orchestra Mildiego. **Estoril Club** Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone. **Taverneta** Bar Beatrice via A. Mendola 10, tel. 47-532: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Laage. **Corso** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Debora Kerr, Frank Sinatra, Reed. **Doria:** «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Lux** «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22. **Nazionale:** «Tre soldi nella fontana» cinemascope e col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan. **Metro-Cristallo** «La maschera e il cuore» Joan Crawford, Michael Wilding technic. Mattinata 10.30. **Reposi:** «L'eroe della Vandea» Amedeo Nazzari, Dani Robin, technicolor in Gaumontcolor. **Vittoria** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, D. Kerr, Frank Sinatra, R. Reed.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15.30 e 20.30; apert. ore 14.30. Ultima definit. settim. Pl. L. 600. **Augustus** «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini. **Nazionale** su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berti, L. Genn. Orario 14 - 17.30 - 21.30. **Torino:** «La carica dei Kyber» techn. cinemasc. T. Power. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65) «Navi senza ritorno» techn. John Derek. **Alessandra:** «Prima del diluvio» Marina Vlady. Viet. min. 16 anni. **Alpi** «Balocchi e profumi» Roberto Risso, Cesare Danova, T. Leon, canta C. Boni, 1ª visione Torino. **Capitol** «Prima del diluvio» di Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Faro:** «Prima del diluvio» di A. Cayatte, M. Vlady. Viet. minori. **Gianduja:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Hollywood** «Stella dell'India» in technic. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Ideal:** «Terrore dell'Andalusia» e gran Varietà con Gagliardi ore 19.10 e 21.15. **La Perla** «Come sposare un milionario» techn. Cinemascope. Marilyn Monroe, B. Grable, Bacall. Ul. 22. **Massimo** «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. **Principe:** «Stella dell'India» in techn. Cornel Wilde, Y. Sanson. **Statuto** «Il mago Houdini» techn. Tony Curtis e Janet Leigh.

Asti: «Alvaro piuttosto corsaro» colori Rascel, T. De Mola. Ap. 10. **Cer.** «Son tornato per te». **Olimpia** «Inferno» Tunna technic. **Po:** «Cavalieri di Allah» technic. **P. Nuova** «Un giorno in pretura». **Romano:** «Vestire gli ignudi» e Riv. Vici De Roll 19.15 e 21.15. **S. Fedele** «Cacciatori del Missouri» techn. Clark Gable, M. Marquas.

Esperia «Maddalena» colori. Marta Toren, G. Cervi, Serbas, Luìli. **Italiano** «A est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Anthony Quinn. **Mirafiori** «Cavaliere valle solitaria». **Vinzaglio:** «S. Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mc Donald.

Eliseo «Alvaro piuttosto corsaro» colori, Rascel, Tina De Mola. **Frejus** «Mondo nelle mie braccia» technic. Gregory Peck, A. Blyth. **Nuovo** «Giuseppe Verdi» colori, F. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero. **S. Paolo** «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, Cotten.

Corallo «Uomini che mascalzoni» Walter Chiari, Antonella Lualdi. **Eridano** «Il forestiero» tech. Peck. **Grosa** «Per salvarti ho peccato» Milly Vitale, Pierre Cressoy. **Radium** «Principessa di Bali» tec. Riv. Triest. Cecchelin-Silvani. **Rosaini** c. Reg. Margherita 70: «Don Lorenzo» Luciano Tajoli. **V. Veneto** «Freccia insanguinata» tech. Charlton Heston, J. Palance.

Astra «Le vacanze del sig. Hulot». **Barolini** «Bacio di mezzanotte» tec. Kathryn Grayson, M. Lanza. **Excelsior** «Maggiore Brady» tech. Jeff Chandler, M. O'Hara, S. Ball. **Odeon** «Salomè» Hayworth techn. **Star:** «Sombrero» technicolor.

Adua Paese [illegible] Varietà. **Aurora** «Principe [illegible]» technic. **Brescia** «Navi senza ritorno» tech. **Fortino** «Più comico spettacolo del mondo» Totò, colori, e originale spettacolo M° Pollicola ore 21.15. **Monviso:** «I dieci della legione» v. **Nord** «Isola peccato» col. Darnell. **Palermo** «Amanti latini» technic. Lana Turner, Ricardo Montalban. **S. Pietro** Contrabband. e Macao. **Sociale** «Cavalca Vaquero» techn. Robert Taylor, Ava Gardner.

Cabiria «Singapore» Ava Gardner. **Celeste** «Mizar» colori, Dawne Addams, Franco Silva, P. Stoppa. **Italia:** «Cento serenate» Giacomo Rondinella e Maria Fiore. **Lingotto** «Il maggiore Brady» in techn. Jeff Chandler, M. O'Hara. **Moderno** «Nocha eroe indiano» tech. J. Chandler. Pl. 100, Rid. 60. **Nizza** «Risveglio del dinosauro». **Piemonte** «Frine cortigiana orientale» E. Kiss, Cressoy. Viet. min. **S. Carlo:** «Ballata selvaggia». **Spezia:** «Sole splende alto» di J. Ford, C. Winninger. Ap. 15.

Alba «Duello Sierra Madre» tech. Robert Mitchum, Linda Darnell. **Apollo:** «Violette imperiali» in technic. L. Mariano, C. Sevilla. **Diana** «Oriana senza sorriso» in tech. Greer Garson, W. Pidgeon. **Edera** «Le compagne della notte». **Lucento** «Diamante del re» techn. Fernando Lamas, Arlene Dahl. **Lutrario** «Duello al sole» techn. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus Gianduja, Ariston, Faro, Alessandria, Ideal, Mafai, Adriano, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus. Riduzioni 50% alla Mostra della Tecnica. Biglietti in vendita all'E.N.A.L.

Talma

La giovane Luisa

IV. — *Francesco Giuseppe Talma, che fin da ragazzo ha una viva passione per il teatro, trasferitosi da Parigi a Londra con il padre, dentista, forma con altri giovani connazionali residenti nella capitale britannica una compagnia di dilettanti che rappresenta commedie e tragedie francesi. Un giorno Talma riceve un misterioso invito da una sconosciuta. Egli vi si reca: di dietro una tenda la dama lo ascolta declamare. L'avventura provoca rumore. La dama sconosciuta era la principessa di Galles. Talma è costretto a tornare a Parigi, dove frequenta i corsi di declamazione drammatica della Comédie Française. Un giorno egli vede, su una panchina, una giovane che piange mentre la madre le legge un poema.*

Commosso — e incantato per la bellezza della giovane — Talma si avvicina. Ma le due signore si alzano e si allontanano senza nemmeno dare l'impressione di aver notato questo bel passante. All'indomani, e per altri due giorni ancora, Talma va a gironzolare nel Giardino del Re, nella speranza di rivedere la così sensibile giovane sconosciuta. Un pastorello che guarda una mandria di capre gli dà informazioni: Le due signore abitano nella casa del signor Buffon. «Cosa volete da loro?», gli chiede il contadinello. «Io sono medico, o quasi — risponde Talma — e sarei felice di poter curare la più giovane delle due signore, la cui salute mi sembra malferma...». La domenica successiva, Talma entra durante la Messa nella chiesa del quartiere. La sua graziosa sconosciuta è là, che canta, con altre due giovani. Egli attende, all'uscita, e quando le dame lasciano la chiesa si fa loro incontro. Ma è la madre che, per prima, gli rivolge la parola: «Abbiamo appreso, signore, dal contadinello Gaspard, che voi vi offrite di curare mia figlia. Saremmo felici di ringraziarvi se voleste farci la grazia di visitarci». Ed ecco Talma diventare un amico di queste signore, l'una vedova, l'altra figlia del defunto colonnello Garcins, cavaliere di San Luigi. Esse gli hanno presto perdonato di non essere medico, ma un semplice aiuto-dentista, quando hanno saputo che era anche un allievo attore. La signorina Garcins — che ha il nome di Maddalena-Maria ma viene chiamata Luisa — si sente anche lei attratta dal teatro. Con sua madre accompagna spesso Talma alla Scuola Reale di declamazione drammatica e assiste con interesse al corso di Molé. Un giorno, l'allieva che deve declamare insieme a Talma si sente improvvisamente indisposta. Talma chiede a Luisa che conosceva la parte che avrebbe dovuto sostenere la giovane, di sostituirla. La signorina Garcins accetta. Ella sale sul palco e dà a Talma una replica così magistrale che tutti i presenti, emozionati, estasiati, le tributano una lunga ovazione. Un successo così spontaneo incoraggia la giovane. Ella sarà attrice, col nome di Luisa Desgarcins. Da parte sua Talma, che ha ricevuto un ordine di debutto al Teatro Francese, fortemente incoraggiato dalla signorina Dumesnil e dalla celebre Clairon, che l'hanno sentito nel «Maometto» nel piccolo teatro della Sala Rouge, decide di rinunciare alla professione di dentista e di consacrarsi unicamente alla scena. Compagni di lavoro, Talma e Luisa Desgarcins non si lasciano più e presto arriva l'inevitabile. Innamorati l'uno dell'altra, Luisa Desgarcins diventa l'ardente e appassionata amante di Francesco Giuseppe Talma.

Segue: *Un duello mortale.*

Dal delitto del giovane Conte alla tragedia di Verona

Non è soltanto la pazzia a sconvolgere la mente degli studenti

Troppo sangue innocente nelle nostre aule - La storia della scuola, in questi ultimi anni, è una lunga catena di episodi drammatici: uccisioni e aggressioni di professori, suicidi e fughe da casa - Bisogna avvicinarsi di più alla psicologia dei ragazzi - L'ansia durante gli esami, il terrore del voto, il metodo d'interrogazione - Una analisi di Padre Gemelli e una inchiesta dell'Università di Milano - Nessuna attenuante ai crimini

(Nostro servizio particolare)

Milano, venerdì sera.

Il 28 febbraio dell'anno scorso si svolgevano a Roma le esequie del prof. Renzo Modugno, insegnante di matematica ucciso a colpi di pistola dal suo allievo Giuseppe Conte. Tutti ricordano quel tragico fatto, lo stupore di un omicidio apparentemente assurdo, il movente [illegible] di un semplice «quattro» in matematica nello scrutinio del primo quadrimestre, la figura simpatica del professore triestino e mutilato di guerra di fronte a quella impenetrabile e chiusa del ragazzo quindicenne che lo assassinò. I funerali riuscirono imponenti, con un corteo funebre di oltre sessantamila persone.

In piazza di Spagna, di fronte alla Trinità dei Monti, furono pronunciati i discorsi d'occasione. Disse il preside dell'Istituto «Leonardo da Vinci» dove Renzo Modugno insegnava: «Noi siamo qui che attendiamo giustizia, quel criterio discriminatorio che valga a riportare alla scuola italiana l'esatto concetto dei valori e della responsabilità. Lascia che ti dica, caro Renzo, che quello che a te è capitato potrebbe toccare a tutti noi». E l'allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Resta aggiungeva: «Dinanzi a questa bara occorre trarre un monito e un incitamento per ristabilire quei valori morali che il gesto omicida ha infranto; con il suo olocausto l'apostolo è diventato un martire, un testamento della sua stessa fede. I colpi che hanno ucciso Renzo Modugno hanno echeggiato in tutte le scuole d'Italia».

Impressionanti analogie

Concluse il sindaco di Roma, Rebecchini, citando le parole del Deudati: «Giovani, siate buoni, siate buoni. Solo dalla bontà il mondo può aspirare a un miglior avvenire». Sante parole, non c'è dubbio. Giacchè ci siamo, aggiungeremo anche quelle nobili dettate dal nuovo ministro della Pubblica Istruzione on. Ermini proprio in questi giorni: «Perchè il lavoro dei docenti e dei discepoli si riveli davvero suscitatore di valori spirituali e di progresso civile come tutti noi vogliamo per le generazioni d'oggi e per quelle di domani, è esigenza indispensabile che alla scuola sia assicurato un clima di assoluta serietà e di serena operosità».

Bontà, olocausto, valori morali, responsabilità: termini grossi e gravi, adatti alle circostanze. Eppure rischiano di essere parole vuote, perchè i colpi di pistola che nel febbraio dell'anno scorso hanno echeggiato in tutta Italia li abbiamo riuditi a distanza di 20 mesi nel delitto commesso a Verona due giorni fa dallo studente Stefano Bertaiola che ha ucciso la sorella del suo esaminatore. Tra i due fatti vi è una impressionante rassomiglianza che non sfugge nemmeno all'uomo della strada più sprovveduto. Delitti di questo genere sembrano fatti per commuovere la pubblica opinione, perchè vanno ben oltre il significato momentaneo dell'episodio da cronaca nera e investono problemi sostanziali della nostra società: la istituzione scolastica, l'autorità costituita, i rapporti fra adulti e giovani, la famiglia.

Qualcuno potrebbe pensare: ecco un tipico esempio del punto nel quale si è giunti con la nostra gioventù, ecco i frutti dolorosi dell'erronea larghezza con la quale stiamo allevando i nostri figli. E naturalmente vi sarà chi tirerà fuori l'abituale slogan della «gioventù bruciata». Ma in questi casi lo slogan non funziona. Giuseppe Conte, lo studente romano, era un ragazzo tranquillo, obbediente, tutto dedito allo studio e alla casa. Stefano Bertaiola è un giovane serio, modesto, che ha ricoperto recentemente cariche nell'Azione Cattolica, che ha frequentato per due anni il seminario e che faceva dell'apostolato fra i giovani la sua missione. Dunque, due soggetti inaccepibili, almeno stando ai fatti, proprio su quel piano morale di cui si fa gran parlare in questo occasioni.

Sospetto di follia

Allora come si spiegano i luttuosi episodi? Semplicemente pensando che si tratta, adesso come allora, di improvvisa, imprevedibile esplosione di follia? Troppo semplice. E' una tesi che va bene per un collegio di difesa in sede giudiziaria, ma la sede di aperta discussione [illegible] trasformare in un mito tragico [illegible] una crisi ben più estesa che questa privata e intima dei due giovani omicidi. Il Conte, alla perizia psichiatrica, risultò sano di mente benchè immaturo; ambigua espressione che non più vale molto sul piano della pena da scontare. Nel processo, celebrato a luglio, il Pubblico Ministero, in omaggio alla discutibile tradizione della condanna esemplare che serva di monito, chiese per lui la pena di vent'anni di reclusione, che fortunatamente la sentenza mitigò a dieci. Ora anche per il Bertaiola pare che si profili, da parte della stessa autorità inquirente, l'esigenza di una perizia psichiatrica. Ma questo sospetto di follia è giustificato? Può darsi: i fatti simili non solo rivoltanti, ma assurdi: soprattutto nel delitto di Verona dove la vittima è una persona estranea, la sorella dell'esaminatore, e quindi la vendetta appare tanto sproporzionata da farci pensare subito a una mente completamente sconvolta. Eppure, per chi conosce la segreta della nostra scuola, l'assurdità di questi gesti si riduce a poco a poco per lasciar posto a una tremenda logica, a un destino che pesa indubitabilmente come il fato greco. Ricordate cosa disse il preside della scuola ai funerali romani? Quel che toccò al prof. Modugno potrebbe accadere a ciascun insegnante italiano. E in realtà, che se eventi così tragici sono fortunatamente rari, tutta la storia della scuola di questi ultimi due anni è una catena quasi ininterrotta di episodi drammatici: suicidi, e tentati suicidi di studenti sono stati di gran lunga superiori agli omicidi, le fughe da casa fortunatamente concluse non si contano nemmeno, ma sembrano ai lettori un fatto abituale della società moderna, così come le aggressioni agli insegnanti.

La storia si ripete

Un anno fa a Bergamo un professore di francese è stato duramente percosso da un gruppo di suoi allievi di scuola media, tutti sui tredici anni; così come [illegible] a Catania tre studenti bocciati hanno aggredito il loro esaminatore agli esami di maturità classica. La storia si ripete, dunque, e le parole pronunciate in una recente intervista dall'on. Martino quando ancora era Ministro della Istruzione Pubblica, auspicanti l'istituirsi di un rapporto di umana comprensione e di cordialità negli esami suonano poco convincenti di fronte alla nuda cronaca, la quale registra tre settimane fa la morte per sincope di un giovane quindicenne che in una scuola media di Pisa attendeva l'esito degli esami di riparazione, come tre mesi fa registrava il suicidio di uno studente diciottenne di Savona che si tolse la vita [illegible] per il terrore di non riuscire nella sessione autunnale, e qualche mese fa [illegible] grande rilievo il caso dell'improvvisa cecità di un [illegible] durante l'esecuzione della prova dell'esame di disegno.

Nessun dubbio che abbiamo da un lato delle persone ipersensibili, talora francamente nevrotiche; e chi ha mai sostenuto il contrario? E' quasi logico che nell'età evolutiva l'individuo diventi un emotivo, un fragile: la crisi psicologica dell'adolescenza è una realtà che non deve essere presa a prestito per giocare di retorica e di fantasia.

Ma dall'altra parte cosa abbiamo? Lasciamo stare il valore e l'importanza dell'insegnante. Abbiamo un sistema di prove che, lungi dal misurare obiettivamente la capacità del candidato, fa appello alla sua erudizione e al tempo stesso lo blocca nel suo rendimento provocandogli una profonda angoscia. Il prof. Venni, fratello della uccisa di Verona, riferendo l'andamento degli esami dello studente omicida disse: «Gli chiedevo di Leopardi, lui mi guardava con aria assente senza rispondere».

La conosciamo questa situazione: è entrata nel gergo scolastico, in quello degli insegnanti, degli studenti e delle loro famiglie col nome quasi umoristico di «scena muta». Eppure, salvo rari casi in cui realmente dietro la facciata del silenzio c'è la ignoranza, è un tipico esempio di blocco emotivo che [illegible] di colpo nel candidato teso fino al parossismo ogni facoltà di raziocinio e di memoria. Già, c'è la simpamina che dovrebbe dare la sferzata per superare l'ostacolo del blocco; c'è la falsa euforia provocata da uno stimolante che è entrato a far parte del sistema scolastico nostrano allo stesso modo delle ripetizioni private.

Surrogato di energia per un surrogato di esami. Padre Gemelli qualche tempo fa ha voluto analizzare a fondo l'effettiva consistenza di questi vagli, chiedendosi quale valore abbiano gli esami e quale validità i voti che ne derivano. Ne è risultato che la scolastica e il caso dominano la situazione. Oltre all'estrema soggettività del giudizio che ogni insegnante formula; ed ha concluso dicendo testualmente che, da questo punto di vista, la prova rischia di diventare addirittura un pericolo sociale.

Timore e odio

Un psicologo dell'Università di Milano ha condotto una indagine con una serie di «test» estremamente originali, per esplorare com'è, nel profondo dell'animo, l'atteggiamento dello studente verso il suo insegnante, buono o cattivo che questo sia. Ne è risultata impressionante la carica di aggressività, che oscilla fra il timore e l'odio, e della quale il giovane può essere portatore senza rendersene di solito affatto cosciente. La carica esplode quando un trauma scatena la reazione di difesa, quando la frustrazione è troppo violenta e forte. Non bisogna fermarsi a considerare soltanto chi ha di fronte a sè il candidato, cioè l'austero e paludato docente, che merita certo rispetto; bisogna guardare che cosa ha lo studente dentro di sè, che cosa ha alle spalle. Stefano Bertaiola, ad esempio, era orfano di padre, aveva la madre gravemente malata di cuore, apparteneva a una famiglia numerosa, con quattro fratelli da mantenere.

D'accordo, non è il caso di fare del romanticismo di bassa lega invocando paleatiche attenuanti al crimine; ma quante volte situazioni familiari analoghe, non hanno indotto ragazzi apparentemente onesti, a falsificare voti e firme? Un reato ben minore che l'omicidio, ma ugualmente significativo. Ora, i tecnici della didattica e della pedagogia moderna, hanno escogitato sistemi di esame che dovrebbero eliminare l'incognita di quel confronto diretto fra docente e candidato dal quale scaturiscono il blocco e il risultato finale dell'insufficienza; ad Aosta, nell'Istituto Magistrale, sono già stati applicati con straordinario successo quei «test» di profitto che sembrano trasformare la prova in un tranquillo esercizio di abilità, eliminando il fattore umano così terribilmente emotivo e arbitrario.

Si è scoperta una cosa: che quando noi minacciamo ai giovani di tenersi pronti ad affrontare le burrasche della vita degli adulti, non sappiamo che le burrasche psicologiche più pericolose i giovani le affrontano invece nella scuola stessa.

La vita offre assai più risorse e difese, esaurisce assai di meno. In Francia stanno lottando per la settimana delle quaranta ore: ma è il Ministero dell'Educazione che vuole istituirla rigorosamente per gli studenti, questi moderni operai sovraccaricati. I ragazzi che frequentano le scuole — è risultato dopo una accurata inchiesta — ne fanno molte, molte di più. Ma alla fine di questo eccesso di fatica che cosa si trova? Il giudizio espresso col voto.

Tempo fa, presso il Centro didattico della Scuola Media di Verona, un magistrato ha proposto che il Ministero ristabilisse il sistema della classifica dell'alunno col giudizio statistico, ed ha espresso la raccomandazione che gli insegnanti, nel punteggio e nella classifica, evitino i voti troppo bassi, ritenendoli inutili, inopportuni ed estremamente pericolosi per la psicologia dei giovani.

Quando Giuseppe Conte fu trascinato in carcere dai poliziotti, urlava: «Un 4, mi ha dato un 4 e non un 6, capito?». Verrebbe la voglia di dire: «Per un punto Martin perdè la cappa». Il guaio è, purtroppo, che qualche volta qualcuno perde la vita.

Dino Origlia

Febbraio 1953, a Roma: lo studente Giuseppe Conte ha ucciso il suo professore per un brutto voto. Sconvolti, tremanti, i compagni dell'omicida commentano il tragico fatto

Battaglia di prezzi al "Salon de l'Auto,,

Crescente successo delle vetture Fiat e delle carrozzerie italiane

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

La duplice «bomba» lanciata contemporaneamente dalla Simca e dalla Ford (la prima ribassando i prezzi da 18 mila a 300 mila franchi secondo le macchine, la seconda fissando a meno di 800 mila franchi il prezzo delle sue «Trianon») ha rallegrato i compratori e costretto i costruttori a reagire. Renault ha risposto con un ribasso analogo, e gli altri lasciano intendere che caleranno i loro prezzi quando il Salone sarà chiuso. Soltanto i costruttori esteri non possono dire nulla, perchè il ribasso della dogana — che è del 35 per cento — non dipende da loro, bensì dal governo francese.

Fra i costruttori francesi, il ribasso della Simca, della Ford e della Renault minaccia pure la Peugeot e la Citroën la quali alcuni mesi fa hanno realizzato un accordo per non farsi concorrenza. I visitatori non si interessano più alla «15 HP» della Citroën, che rimane una ottima macchina, ma non ha la linea moderna, e il lieve scarto di prezzo che la separa ormai dall'«Aronde» della Simca non compensa più la sua forma antiquata. [illegible] come temibili concorrenti sui mercati, e della Mercedes che quest'anno si è particolarmente distinta nelle competizioni sportive internazionali.

Delle macchine italiane diremo soltanto che esse, come ogni anno, vengono molto ammirate. Non descriveremo le Fiat, le Alfa Romeo, le Maserati, le Ferrari, le Lancia, eccetera, che i lettori vedono ogni giorno esposte nelle vetrine e per le strade; preciseremo solamente che le loro forme armoniose, i loro colori mediterranei e le loro parti meccaniche suscitano grandissimo interesse. La gente fa ressa, ad esempio, nello stand della Fiat per esaminare il motore «Diesel 1400» e quella «1100» che, se non ci fosse il 35 per cento di dogana, correrebbe entro pochi mesi per le strade di Parigi perchè costruita pressochè come la «4 HP» Renault — la più popolare fra le macchine francesi — e di gran lunga più veloce, più robusta, più bella e perfezionata.

Ma il Salone di Parigi non è destinato soltanto ai parigini e ai francesi. Migliaia di stranieri lo visitano in questi giorni, ed è soprattutto fra di essi che l'interesse suscitato dalla 1100, e in genere dalle macchine e dalle carrozzerie italiane, è altissimo.

L. Mannucci.

Volevano fare gli eroi

Gettano un vecchio in acqua per poterlo poi «salvare»

TOLEDO (Ohio), venerdì sera.

Due giovani che volevano fare gli eroi sono stati arrestati per ratto di persona. Il diciannovenne Donald Parks e il sedicenne Lee Meckel hanno ammesso di avere costretto il settantasettenne Carl Unverferth a salire su un'auto. L'hanno poi condotto sulla riva del lago Erie e l'hanno costretto a entrare in acqua. Poi l'hanno «salvato». All'ospedale, dove avevano trasportato il vecchio, dichiararono di averlo tratto a riva mentre stava per annegare. Parks ha detto che «voleva essere un eroe».

Questa Lancia Aurelia esposta da Pinin Farina al Salone di Parigi inaugurato ieri, presenta una interessante novità di linea. Come appare nella fotografia, il cristallo posteriore è incassato tra le due pinne laterali stabilizzatrici di direzione ed al di sotto di una visiera che lo protegge dalla pioggia. Il cristallo è anche abbassabile con conseguente miglioramento della ventilazione interna.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Visita medica stamane a Corradi

Dubbia la presenza del forte difensore in Juventus-Triestina
I giuliani saranno festeggiati domani in Municipio ed al Cenisia

Il terzino della Juventus Corradi è stato visitato stamane all'ospedale Mauriziano. Motivo dell'esame medico un non ben definito malessere al ginocchio. Il responso non è ancora conosciuto, ed il calciatore dichiara nel complesso di non sentirsi troppo male. D'altra parte, però, un malanno all'articolazione è sempre tale da preoccupare i tecnici, cosicchè non si sa se domenica la Juventus potrà schierare il suo forte difensore contro la Triestina. Nel caso che Corradi non potesse giocare il problema per Rayner e Olivieri diventerebbe grave poichè anche Ferrario è indisponibile per una distorsione alla caviglia, che lo costringerà al riposo ancora per una decina di giorni. Come sostituti sono pronti Garzena o Pinardi. Inutile dire che i tecnici e gli sportivi bianconeri sperano che le preoccupazioni abbiano a risolversi entro ventiquattro ore e che Corradi possa quindi scendere in campo. Il prof. Ferrero, che ha visitato Corradi stamane, ha dichiarato di non ritener grave

Il terzino della Juventus Corradi: non è certo che possa giocare contro la Triestina, per un dolore a un ginocchio

Manente è in forma, ma lo turbano gli autogoals

il malessere accusato dal giocatore. L'illustre chirurgo ha lasciato libero il terzino bianconero di decidere se vorrà o meno giocare contro la Triestina.

Ieri come è noto i titolari si sono allenati in partita, segnando undici goals ad una formazione mista riserve-ragazzi. Particolarmente attivo Bronée, in crescendo di forma Boniperti. Hanno segnato per i titolari: Boniperti (4), Bronée (3), Mannucci, Muccinelli, Praest e Corradi. Manente ha fatto il «bis» di Novara con un altro autogoal; si è trattato di autentico infortunio. Non si può dire che il terzino sinistro juventino intenda specializzarsi in autoreti. Come laterale destro al posto di Mostica, giudicato piuttosto affaticato, ha giocato Oppezzo. E' probabile che Olivieri e Rayner intendano includerlo in formazione per la partita di domenica con la Triestina.

* *

Il Torino è partito questa mattina con il direttissimo delle 8.10 per Napoli. All'ultimo momento è mancato all'appello Norelli, che è costretto a letto a causa di un attacco influenzale. E' salito in treno, invece, Bacci, completamente ristabilito. Il giovane toscano giocherà senz'altro contro gli azzurri partenopei.

Undici sono i giocatori a disposizione di Frossi nella lunga trasferta meridionale: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni e Bodi. E' facile capire che toccherà a quest'ultimo il compito di riserva.

* *

Novità delle avversarie delle due torinesi. Triestina: l'allenatore Feruglio ha deciso di confermare per Torino la stessa squadra che domenica scorsa ha battuto largamente la Sampdoria. Ci sarà anche Nay; l'infortunio patito dal centromediano rosso-alabardato durante l'allenamento di mercoledì non è risultato così grave come si temeva. La squadra giuliana giungerà a Torino nel primo pomeriggio di domani.

I triestini saranno particolarmente festeggiati essendo quella dello Stadio la prima partita che essi disputeranno dopo il ritorno di Trieste all'Italia. Il Municipio alle 18 offrirà un ricevimento ai rossoalabardati ed alla Juventus.

* *

A Napoli la vittoria di Bologna ha portato alle stelle l'entusiasmo dei tifosi azzurri, che certamente affolleranno domenica lo stadio per la gara con il Torino. Monzeglio ha a propria disposizione l'undici da opporre ai granata, ed ha avuto conferma dell'avvenuta guarigione di Pesaola, che si era infortunato nella prima domenica di campionato a Genova. Certa è pure la presenza di Amadei, che sta tornando gradualmente in forma. In breve: il Napoli affronterà il Torino in formazione completa.

* *

Dal campo del Cenisia, sabato pomeriggio i calciatori della Triestina riceveranno i primi applausi di Torino in anticipo a quelli, naturalmente più numerosi, che li accoglieranno domenica sul terreno dello Stadio Comunale. I triestini sono stati invitati dalla presidenza del Cenisia ad assistere all'incontro tra i rivali e la [illegible] che si inizierà domani alle 15,30.

Per quanto riguarda la formazione della squadra, Bertolini ha deciso oltre che di sostituire con Toschi lo squalificato Gasbertoglio (richiamato dal suo presidente comm. Gatto, al rispetto dei doveri e della disciplina sportiva), anche di anticipare il ritorno, a guardia della rete, del portiere titolare Comoglio, a riposo da oltre un mese per aver riportato nel corso della partita amichevole con l'Alessandria il distacco dei legamenti di una clavicola.

Bacci rientra nel Torino

Nella prossima stagione

Le moto tedesche N.S.U. si asterranno dalle corse

Neckarsulm, venerdì sera.

Un alto dirigente della casa motociclistica tedesca N.S.U., che quest'anno ha mietuto allori su tutte le piste internazionali, ha annunciato che molto probabilmente la sua Casa durante la prossima annata si asterrà dal partecipare ufficialmente a competizioni sportive. Si afferma che ciò si rende necessario per concentrare tutta l'attenzione dei tecnici della Casa sulla costruzione delle macchine di serie.

Questa la prima scarna notizia pervenuta, ma si prevede che verranno fatte precisazioni al più presto, in quanto la novità, non appena propalatasi, non ha mancato di destare commenti tali e quali ne suscitò a suo tempo la decisione della Mercedes Benz di astenersi per un periodo di tempo dalle competizioni sportive.

Riconosciuto il valore di semifinale all'incontro di Milano

Riaperta per Tiberio Mitri la porta per il titolo mondiale

Pagina triste della carriera di Mitri: ecco Tiberio sul ring nell'incontro perso di fronte a La Motta (a destra). Ora il triestino spera di cancellare il ricordo di quella giornata

Le speranze di Mitri di vedersi presto opposto al campione del mondo Olson in un incontro valevole per il titolo mondiale sembravano ormai svanite e già si parlava di ripiegare su un incontro Mitri-Olson in America, ma senza titolo in palio. Il riconoscimento del francese Pierre Langlois come sfidante ufficiale di Olson non mancò di suscitare polemiche poichè, in base agli accordi intervenuti fra le Federazioni americana e la Federazione europea, il pugile che è in possesso del titolo europeo deve essere considerato sfidante logico del campione del mondo, se questi è americano. Nel peggiore dei casi può essere tenuto a battersi col miglior elemento americano se quest'ultimo è internazionalmente valutato più di lui, al fine di provvedere alla designazione del più quotato sfidante.

Un incontro Mitri-Olson senza titolo in palio non avrebbe avuto nessun significato se non quello di procurare un notevole utile finanziario per Mitri. Ma ecco che un comunicato diramato ieri sera annuncia il contenuto di una dichiarazione fatta da Jack Solomons, arrivato a Roma, a conclusione di una conferenza con l'organizzatore italiano Carlo Levi della Vida e con Luigi Proietti, procuratore di Mitri. L'organizzatore inglese, che ha avuto uno scambio di corrispondenza col presidente dell'International Boxing Club, Jim Norris, ha annunciato che è intervenuto un accordo per designare il pretendente europeo al titolo mondiale dei pesi medi attraverso la selezione che il 22 novembre opporrà a Milano Mitri ad Humez.

Tale incontro, che doveva essere valido per il titolo europeo della categoria, essendo stato riconosciuto da tempo Humez sfidante ufficiale di Mitri dall'E.B.U., avrà quindi ora anche un altro significato: costituirà la semifinale dalla quale uscirà lo sfidante del campione mondiale Olson.

E' superfluo rilevare che questa soluzione è più vantaggiosa per Mitri che quella di un incontro con Olson senza titolo in palio. Se Mitri il 22 novembre si riconfermerà il migliore «medio» d'Europa, egli sarà senz'altro dichiarato ufficialmente challenger di Olson.

In caso di successo nel confronto milanese Tiberio Mitri si porrebbe per la seconda volta in lizza per la corona dei medi. Com'è noto, il primo assalto portato dall'italiano al titolo mondiale avvenne il 12 luglio 1950, quando — dopo aver superato in una prova preliminare in America il mediomassimo Dick Wagner — fu opposto a Jake La Motta e ne uscì battuto nettamente ai punti. Fu il regalo che Mitri si ebbe per il suo 24° compleanno, che egli compiva proprio in quel giorno.

Ora il suo avversario dovrebbe essere Olson, ma dapprima il pugile triestino dovrà superare un duro scoglio, costituito dal campione di Francia Charles Humez, che il 28 ottobre '51 a Parigi oppose a Tiberio una secca battuta d'arresto, dominandolo per 10 riprese. Ma ora le condizioni sono cambiate. Se Humez è ancora sempre in gamba, Mitri non è più quello di allora, ombra di quello che si battè con Dauthuille e Delannoit. Oggi abbiamo invece proprio il Mitri dei giorni migliori, e per di più la disputa avviene a Milano e l'entusiastico appoggio del pubblico milanese non potrà non influire beneficamente sul morale del nostro campione.

Tiberio Mitri — a quanto si apprende da Roma — si porterà nei prossimi giorni a Santa Marinella, che fu già sede del suo quartiere di allenamento alla vigilia dell'incontro con Turpin, nel quale il triestino conquistò il clamoroso successo alla prima ripresa. Come già in occasione del confronto con il mulatto inglese la preparazione di Tiberio — secondo quanto ha stabilito il «manager» Proietti — si baserà oltre che sui consueti esercizi atletici, boxe con l'ombra e al sacco e numerosissimi rounds con i «partners», anche sull'attento studio delle caratteristiche dell'avversario attraverso i documentari girati all'epoca del precedente incontro diretto e dei successivi combattimenti che il francese ha sostenuto contro pugili di valore.

Mitri e il suo procuratore cercheranno di individuare il punto debole di Humez e di studiare la tattica adatta per neutralizzare la superiore potenza del peso medio francese. Il campione d'Europa si tratterrà a Santa Marinella fino alla vigilia dell'incontro per la difesa del titolo. In caso di vittoria Mitri, in attesa di recarsi in America per il [illegible] con Olson (che si disputerebbe a Filadelfia nel gennaio) sosterrà altri due combattimenti in Italia contro avversari da designare. E' da escludere però che il triestino intenda accettare, almeno per il momento, la sfida lanciatagli dall'inglese Johnny Sullivan. Della cosa si riparlerà eventualmente, d'accordo con l'organizzatore Solomons, verso il mese di marzo.

Guido Murari

Gli atleti sovietici non andranno a Parigi

MOSCA, venerdì sera.

Le autorità sportive sovietiche hanno confermato ieri di avere ricevuto l'invito a recarsi con una squadra a sostenere un incontro di atletica leggera a Parigi; ma hanno contemporaneamente annunciato che non prenderanno parte alla manifestazione parigina.

Leonid Sergevich Khomiakov, membro del Comitato per lo sport russo ed il maggiore rappresentante dell'atletica sovietica nel campo dirigenziale, ha detto in proposito: «Noi abbiamo ricevuto l'invito francese per disputare un incontro di atletica il 16 ottobre prossimo, ma non abbiamo potuto accettarlo in quanto già impegnati precedentemente con la Federazione inglese per un incontro da disputarsi a Londra».

Dichiarazioni di Rodoni

Respinte le dimissioni della CAD?

Milano, venerdì sera.

Tornato ieri sera da Parigi, il presidente dell'Unione velocipedistica italiana si è dichiarato soddisfatto degli obiettivi raggiunti nella riunione del consiglio direttivo dell'Unione ciclistica internazionale.

«Ho fatto compiere un bel passo avanti al problema degli abbinamenti — ha precisato Rodoni. — E ho assicurato a Roma e a Milano la disputa dei campionati mondiali del 1955».

Riguardo alla situazione determinatasi nel ciclismo nazionale in seguito all'annullamento da parte della Giunta d'urgenza dell'U.V.I. delle sanzioni deliberate dalla commissione d'appello e disciplina per i fatti del Giro d'Italia 1954, Rodoni ha dichiarato:

«Bisognerà seguire attentamente gli sviluppi della crisi apertasi con la rassegna del mandato da parte dei componenti della C.A.D.; dopo di che il Consiglio direttivo dell'U.V.I. che sarà convocato quanto prima a Roma, deciderà se accettare le dimissioni oppure respingerle; nel primo caso si procederà alla nomina della nuova C.A.D. che dovrà prendere in esame quanto di competenza».

Ventitrè italiani alla Parigi-Tours

Parigi, venerdì sera.

Con la Parigi-Tours, che l'Equipe farà disputare domenica prossima, calerà il sipario sulla stagione ciclistica francese. Una chiusura che si farà in grande stile.

Qualificativa per il Trofeo Desgrange-Colombo, essa può determinare la vittoria di una squadra (la belga) piuttosto che di un'altra in questa «challenge» internazionale. Situata alla vigilia del Salone del ciclo, durante il quale i corridori francesi e belgi sono scrutati, riconfermati o licenziati dalle case costruttrici, essa può costituire, per molti, un'ancora di salvezza.

La numerosa partecipazione italiana, infine, dà a questa prova un più spiccato carattere internazionale, ed il tradizionale duello franco-belga, sarà quest'anno invece un appassionante incontro a tre, poichè accanto ai Bobet, Gauthier, Varnajo, Darrigade, Hassenforder, Van Steenbergen, Impanis, Deryke, Blomme, Schils (vincitore dello scorso anno), si allineeranno i migliori giovani-campioni italiani: da Filippi a Messina, a Coletto, Minardi, Conterno, De Santi, Petrucci, Monti, Defilippis, Fornara; uno squadrone di speranze, insomma, che malgrado l'assenza di Coppi e Magni incuterà rispetto in casa loro ai rappresentanti stranieri.

Alla minaccia italiana bisogna aggiungere poi quella rappresentata dagli svizzeri, i quali, pure essendo in minoranza, invieranno alla partenza i loro migliori uomini, con Kobiet, Kubler, Huber, Schaer e l'eclettico ex-campione del mondo di velocità Plattner.

Più di duecento corridori hanno chiesto di partecipare alla corsa; fra questi, però, oltre sessanta sono stati scartati dagli organizzatori, e in campo domenica resteranno 127 corridori e cioè 72 francesi, 23 belgi, 23 italiani, 5 svizzeri, 2 olandesi, 2 lussemburghesi e un tedesco. Il Benelux del ciclismo insomma, suddiviso in venti case di biciclette, delle quali 11 francesi, 7 italiane (Arbos, Bianchi, Touring, Bottecchia, Frejus, Legnano, Ligye) e 2 belghe.

Humez (a sinistra) l'avversario che Mitri incontrerà a Milano e il campione mondiale "Bobo" Olson, che il nostro pugile spera di poter poi affrontare

Provano i bolidi formula 1

Le Lancia-corsa oggi ad Ospedaletti

La Mercedes batte un record al Nürburgring

Bordighera, venerdì sera.

Dopo il giro-record compiuto a 195,512 km. all'ora dalla Lancia «formula uno» sulla pista di Monza, Alberto Ascari e gli altri piloti della Casa torinese sono ritornati oggi alla guida dei nuovi bolidi da corsa. Anzichè la pista monzese si è preferito però affrontare il circuito di Ospedaletti, per constatare il rendimento delle macchine su un tracciato ricco di curve e di difficoltà. Oltre ad Ascari si sono recati in Riviera Gigi Villoresi, Castellotti e Piodi. La scuderia Lancia ha inviato due vetture della «formula uno» ed una «3300 sport». Le prove iniziate verso le 12 continuano nel pomeriggio. Questo allenamento a fondo conferma che la Casa torinese è intenzionata a schierarsi il 24 ottobre prossimo al circuito automobilistico di Barcellona, ultimo «Gran Premio» di questa stagione. A meno di sorprese una decisione in tal senso verrà presa al più presto.

La «Mercedes-Benz», dal canto suo ha iscritto, per la stessa gara, tre vetture che saranno pilotate rispettivamente da Fangio, Kling e probabilmente Hermann. I dirigenti della Casa tedesca non hanno poi ancora deciso se far scendere in campo i bolidi aerodinamici oppure le vetture «svestite» che furono battute a Silverstone.

Anche i tedeschi hanno intanto intensificato gli allenamenti e [illegible] ad Ospedaletti ha suscitato una certa impressione la notizia che la Mercedes ha risposto al record della Lancia a Monza, ottenendo a sua volta un primato al Nürburgring.

L'ing. Uhlenhaut, pilotando la nuova due litri e mezzo senza compressore, ha stabilito infatti un nuovo primato sul circuito, percorrendo i chilometri 22,810 del circuito in 9'47"2/10, alla media oraria di km. 139,500.

Il precedente primato apparteneva al tedesco Lang, che nel 1939, a bordo di una macchina munita di compressore, aveva fatto segnare il tempo di 9'52"1/10.

Sempre in tema di prove, si ha da Modena che una serie di giri a fortissima andatura è stata compiuta sull'aerautodromo da Umberto Maglioli, il quale ha «girato» ieri lungamente sia con una Ferrari sport che con la «formula 1».

Anche questa preparazione è con ogni probabilità da mettere in relazione al G. P. di Barcellona.

La squadra della Maserati infine, ha fatto pervenire la iscrizione ufficiale dei suoi corridori agli organizzatori spagnoli per la corsa del 24 ottobre. I piloti che sono stati designati sono: Moss, Mantovani, Marzo e Musso.

Si discute a Vercelli sul «caso Vellano»

Il terzino non vuole giocare ala

Vercelli, venerdì sera.

Vita difficile della Pro Vercelli. E' scoppiato in questi giorni il «caso Vellano», che non è certo dei più semplici e che sta sollevando, data la notorietà del giocatore, una catena di polemiche negli ambienti sportivi cittadini.

Gli sportivi che seguono le vicende del campionato di IV Serie avranno di certo notato come in queste due ultime partite di campionato il forte terzino sinistro non sia sceso in campo in difesa dei colori della «Pro», mentre aveva disputato, e naturalmente facendosi valere, tutte le partite precampionato. La versione ufficiale di questa assenza è che il giocatore, lamentando da tempo dolori alla schiena, determinati da uno strappo muscolare che non intende guarire, viene lasciato a riposo.

Le cose invece stanno in modo ben diverso. Il giocatore, che aveva già avuto contrasti notevoli con la direzione della società per quanto riguarda il reingaggio — contrasti poi appianati dopo lunghe discussioni — nell'ultimo allenamento che aveva preceduto l'inizio del torneo, aveva fatto intendere che non era disposto a lasciare il suo ruolo abituale per giocare da mediano sinistro od eventualmente da ala sinistra come invece intendeva Neu. A questa presa di posizione i dirigenti rispondevano a Vellano che se si fosse impuntato, sarebbe stato messo fuori formazione.

Naturalmente la questione ha diviso gli sportivi in due schiere: quelli che sono a favore e quelli che sono contro Vellano. Dicono i primi che un giocatore del valore di questi non lo si può lasciare a riposo e deve giocare nel suo ruolo originario. I secondi invece dicono: «Neu, che consideriamo come tecnico avveduto, non può certo avere in animo di mandare a cuor leggero allo sbaraglio uno dei suoi migliori uomini. Se vuole che Vellano giochi a mediano od all'ala è perchè lo ritiene in grado di rendere anche in questi ruoli come rendeva da terzino. Rosetta e Zanello, tanto per citare due nomi, ricordate?, non erano ai loro esordi delle estreme? Retrocessi a terzini, andarono diritti in nazionale. Si può anche verificare il processo contrario».

Robinson ritorna sul ring per finanziare uno spettacolo

Sugar vuole raccogliere 250 mila dollari per organizzare una rivista di lusso con girls, ballerini e cantanti

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

Ray «Sugar» Robinson ha ripreso gli allenamenti. L'ex-campione del mondo ha affittato una fattoria nel New Jersey, in vista di tornare a combattere sul ring. L'annuncio è stato dato ieri da George Gainford, procuratore dell'ex-campione mondiale dei medio-leggeri e dei medi.

Gainford ha precisato che Robinson riprenderà la carriera pugilistica solo se si sentirà in buone condizioni fisiche.

«Numerosi pugili che Ray «Sugar» aveva battuto alcuni anni or sono hanno continuato la loro attività — ha aggiunto Gainford — e non vedo perchè Robinson non possa batterli un'altra volta».

Il procuratore ha poi dichiarato che lui e Robinson hanno l'intenzione di metter su una troupe di girls, ballerini e di cantanti per fare il giro di tutto il mondo. «Ci occorrono 250.000 dollari (in lire italiane oltre 160 milioni), e nè "Sugar" nè io li abbiamo attualmente. Non vi è che un mezzo per procurarseli: che Ray torni a combattere».

s. v.

Fausto Coppi in novembre al velodromo parigino?

PARIGI, venerdì sera.

Fausto Coppi è iscritto sul programma del Velodromo d'Inverno di Parigi, per il 7 e il 14 novembre prossimo. Il campionissimo sarà impegnato rispettivamente in un incontro eliminatorio individuale (7 nov.) e nel classico incontro Francia-Italia

* La prima gara del torneo mondiale di sollevamento pesi che si disputa a Vienna ha visto vincitore nella categoria dei pesi gallo, il russo Farkudinov che ha sollevato complessivamente nelle tre alzate Kg. 315.

* La prima giornata di selezioni provinciali per l'«Ercole '51» ha visto l'ottimo comportamento dei giovani Romini, Aloi e Pastorino che, completamente nuovi allo sport del sollevamento pesi, hanno ottenuto le misure di Kg. 75, 72,500 e 70.

* Il peso welter Coluzzi incontrerà il pari peso spagnolo Riccardo Marcos venerdì 8 ottobre a Melbourne.

UN PROCESSO A MONDOVI'

Cantoniere zelante e verbosi cacciatori

Il Tribunale annulla una sentenza precedente del Pretore di Carrù

Mondovì, venerdì sera.

Discutere con un cantoniere può essere pericoloso, con l'insultarlo poi si commette un reato di grave natura: oltraggio a pubblico ufficiale, per cui si possono buscare anche tre anni di reclusione.

A proprie spese hanno rischiato di farne la constatazione due cacciatori, evidentemente all'oscuro della qualifica spettante al cantoniere delle Ferrovie dello Stato, Vincenzo Ciccarelli, di 48 anni, attualmente in servizio ad Omegna: se hanno evitato la galera, ciò è dovuto solamente allo strano comportamento del cantoniere che si è adoperato in ogni modo per indurli a compiere un reato.

E' comparso sul banco degli imputati dapprima il macellaio Giovanni Battista Damilano, di 32 anni, da Trinità, imputato di oltraggio a pubblico ufficiale e di altri reati contravvenzionali. Successivamente, in appello alla sentenza del pretore di Carrù, che l'aveva condannato a sei mesi di reclusione e 32 mila lire di ammenda, per la stessa imputazione mossa al Damilano, è comparso di fronte ai giudici tale Giovanni Battista Comino, di 55 anni, guardia comunale da S. Albano Stura. Entrambi (nel settembre del '53), trovandosi a cacciare presso i binari della linea ferroviaria Fossano-Mondovì, in prossimità di Trinità, ebbero uno scontro verbale piuttosto vivace con il cantoniere Ciccarelli, che aveva fatto rilevare loro l'impossibilità di cacciare nella sede ferroviaria. Dal verbale di denuncia inoltrato dal Ciccarelli all'autorità giudiziaria, risulta che i due, rifiutandosi di fornire le generalità, dopo che il verbalizzante si era loro qualificato, lo avrebbero ingiuriato con i più volgari insulti e con l'epiteto, atroce per il Ciccarelli, di «brutto terrone» (un recente insegnamento giurisdizionale insegna in proposito che l'epiteto «terrone» non concreta gli estremi del reato).

Il collegio giudicante, di fronte alle recise dichiarazioni rese dai testi a discarico e dalle contraddizioni del cantoniere, ha ordinato un sopraluogo nella località della denuncia, ed è emerso chiaro un fatto: il Comino era stato avvicinato dal Ciccarelli in un punto ben lontano dalla sede ferroviaria, e indotto ad accostarsi ai binari per essere così in grado di elevare una contravvenzione.

Quale motivo può avere spinto il Ciccarelli a ciò? Desiderio di mostrare ai due, specie al Comino, che è guardia giurata, la sua superiorità.

Su richiesta del Pubblico Ministero il tribunale ha cassato la sentenza del pretore di Carrù mandando assolto non solo il Comino, ma anche il Damilano con formula piena.

Forse il cantoniere sperava con il suo «zelo», eccessivo però, in una promozione: ora invece potrebbe anche fare un passo indietro.

Scomparso il cadavere d'un mezzadro assassinato

Siracusa, venerdì sera.

Un misterioso omicidio è stato consumato nella remota località Cappellini, di Avola. La vittima è tale Paolo Gallo, di anni 60, il quale conduce in mezzadria un fondo.

Ne ha dato notizia la moglie Cristina Giannone. Costei ha solo potuto precisare pochi particolari e purtroppo ha potuto consegnare ai carabinieri solo il berretto inzuppato di sangue e bucato da un proiettile appartenente alla vittima e indicare le chiazze di sangue che indicano il luogo dove il disgraziato cadde. Il corpo è scomparso misteriosamente.

Le prime indagini hanno fatto buscare nei carabinieri sospetti sul fratello Salvatore. Costui rimasto vedovo contrasse nuove nozze sebbene padre di diversi figli. Lo scomparso Paolo pare non vedesse bene questo secondo matrimonio. C'è poi una prova ancora più concreta: tra i due uomini non correvano buoni rapporti; infatti avevano dato incarico agli avvocati per un giudizio contrastante. Restano da vagliare però tutti gli indizi prima di formulare una accusa; occorre rintracciare il cadavere scomparso le cui tracce di sangue si perdono presso un ruscello; lo reclamano la vedova e le due figlie, di 9 e 5 anni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il cieco e l'orgogliosa

L'attrice Joan Crawford in una scena del film «La maschera e il cuore»

"La maschera e il cuore", film di Ch. Walters

Sempre più rare e sempre più prudenti, le sortite dell'anziana Joan Crawford sono però sempre tali da destare ammirazione per questa intelligente e tuttavia piacente attrice. *La Maschera e il cuore* è un technicolor fatto su misura per lei, con una parte di donna non più giovane e dal carattere aspro, tormentato e tormentatore. L'attrice Jenny Stewart, nervosetta sempre, diventa intrattabile quando allestisce un nuovo spettacolo: lo sanno quei disgraziati che ci lavorano sotto, tra i quali è un compositore di canzoni che finisce col prendere cappello e piantare baracca e burattini. Capita a sostituirlo un altro musicista, il cieco di guerra Tye Graham. Investito, come tutti, dalle sfuriate di Jenny, questo Tye si mostra subito duro e tagliente come roccia: l'attrice ha finalmente trovato chi le tien testa. Dapprima la sua collera raddoppia di potenza, e se il cieco non avesse nervi di acciaio, non si sa come andrebbe a finire; ma poi, contro quell'uomo che o non le risponde o le dà certe risposte da levare il pelo, si spunta, rientra, e dà luogo alla riflessione.

Per farla breve, com'è costume delle donne quando si vedono rintuzzate, l'attrice incomincia a pigliare un grande interesse per il suo avversario, e senza accorgersene se ne trova innamorata. Anche il cieco, con tutta la sua maschera d'indifferenza, finisce col cadere nello stesso laccio; e così il romanzo è avviato. Ma prima che si concluda! Orgogliosissima, nemica del sentimento, Jenny lotta accanitamente con un nemico che è già in casa, e se prima trattava male Tye ora lo tratta malissimo. Lo stesso e per gli stessi motivi fa l'uomo, onde due innamorati più bisbetici e litigiosi non si potrebbero immaginare. Ma finalmente, riuniti da tanta guerra, i due cedono le armi, e sulle rovine dell'orgoglio firmano una dolcissima pace.

Con l'ottima Crawford, da cui il personaggio di Jenny toglie umana vibrazione, sono l'efficace Michael Wilding, Gig Young e Marjorie Rambeau.

l. p.

Ritorna in famiglia un dongiovanni pentito

"Matto per le donne", di Enzo Duse, con la compagnia Micheluzzi al teatro Carignano

Tonino Micheluzzi

Ieri sera si è riaperto finalmente il Carignano ospitando la Compagnia di Carlo Micheluzzi, con Margherita Seglin, Andreina Carli e Tonino Micheluzzi, figlio di Carlo. E' un piacere vedere padre e figlio uniti nella stessa fatica e con lo stesso amore per una arte tanto difficile, come quella del commediante.

Notiamo però, con rammarico, che gli attori, pur dando vita ad un tradizionale teatro dialettale, che ha il più delizioso e comprensibile dialetto, non recitano in veneto, ma in italiano. Non sappiamo il perchè di tale contaminazione. Immaginiamo che il buon padre Goldoni, sarebbe andato su tutte le furie se, lui vivente, fosse stato tradito a questo modo.

Già narrato ieri l'intreccio di «Matto per le donne» di Enzo Duse non abbiamo che ben poco da aggiungere e narrare. Ulisse Crosato, dongiovanni incorreggibile, abbandona la moglie Fedora e la figlia Agnese, appena nata, e parte per l'America, in cerca di nuove avventure. Ritorna dopo vent'anni e ricompone la famiglia, perchè [illegible] dalla figlia. Naturalmente ristringe i legami coniugali con la moglie, che non aveva compreso.

Enzo Duse ha scritto una bella, gustosa commedia che ha preso e divertito il numeroso pubblico fin dalle prime battute. Bravissimi i tre protagonisti, Carlo Micheluzzi, nella parte di Crosato; Tonino Micheluzzi quanto mai ameno nelle vesti di Piero Martini, il socio e la [illegible] di Crosato; Margherita Seglin, la moglie abbandonata, una fra le nostre migliori caratteriste, e Andreina Carli la figlia ventenne che riconduce il padre sulla buona strada. Ricordiamo ancora Lella Poli, Ruggero Dal Fabbro, Pino Lissiani e Deli De Cristofaro. Molti, moltissimi applausi anche a scena aperta e ripetute chiamate alla fine di ogni atto.

Da questa sera iniziano le repliche.

e. q.

Carlo Micheluzzi

(Disegni di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 8 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,31) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Le memorie di guerra del Maresciallo Kesselring», a cura di Amedeo Tosti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra leggera diretta da Gilbert Winder - 17,30: Trasmissione in collegamento col Radio... [illegible] - 17,45: Concerto del mezzo-soprano ... e del pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Canti popolari ispirati alla Vergine - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi: Julia Troll: Il pensiero dell'uomo e quello delle macchine - 18,45: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 19,15: «Il ridotto» teatro di oggi e di domani - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari ... [illegible] - 23,15: Capitani di ventura ... - 23,45: Festival beethoveniano di Praga: Sonata in la maggiore [illegible]

[illegible]

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21: «Annunci matrimoniali e radiodramma di Tyrone Guthrie.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: ... «Ragazzi in gamba», periodico di varia attualità ... «... interrompere», ... «I romanzi di Salgari» - 20,45: Telegiornale - 21: ... di Ladislao Fodor. Traduzione di ... De Vellis. Tra gli interpreti: Roberto Villa, ... Isabella Riva, Luigi Almirante, Piero Carnabuci - 22,30: Replica Telegiornale.

SABATO 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra ... - 11: «Guido e le stelle» - 11,45: Musica da camera - 12,15: Vetrina delle canzoni - 16,15: Orchestra Angelini - 17: «Scuola Radio» - 18,30: «Il mondo della luce» [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra ... - 10-11: ... «Ballo ...» - Canzoni - 13: Orchestra ... - 15,30: La voce di ... - 16,30: Orchestra ... - 17: ... - 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson» di Verne (2ª puntata) - 18,30: Orchestra Ferrari - 19,30: Orchestra Segurini - 20,30: Ciak, attualità cinematografiche - 21: «La sonnambula», opera in tre atti di Vincenzo Bellini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,15: ...: Tre leggende liriche - 19,30: Vita e opere di Henry James - 20,15: Concerto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Musiche di Vivaldi e Dallapiccola.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Le due madri», film, con V. De Sica, ... - 21,15: Piccolo caffè, canzoni - 21,30: «La casa sul ...» telefilm di A. ... - 22,30: Sette giorni di TV.

Francesco de Meynard

XII. — Costretto a battersi per futili motivi, il comproprietario de La Presse Dujarier, un giovane che a ventinove anni era considerato uno dei «re di Parigi», viene ucciso in combattimento dal suo avversario Beauvallon, critico drammatico de Il Globo. Dopo il duello, essendo emerse alcune circostanze piuttosto sospettabili, viene aperta un'inchiesta, in seguito alla quale Beauvallon ed i quattro testimoni al duello vengono incriminati di omicidio. Poi i testimoni vengono prosciolti dalle accuse e solo imputato rimane Beauvallon. Al processo il presidente ricorda [illegible] un furto che egli ha commesso anni addietro ai danni di una sua cugina. Numerosi sono i testimoni che salgono sulla pedana; molta curiosità desta la deposizione di Lola Montès, amante dell'ucciso e di grande importanza viene considerata quella del marchese di Equevilly. Durante l'arringa dell'avvocato di parte civile, un giovane che è tra il pubblico si agita e dà segni di voler parlare. Ma poi tace. Beauvallon viene assolto. A sera, viaggiando sulla linea Rouen-Parigi, il giovane dichiara di conoscere la verità e che Equevilly ha mentito.

Le parole che il giovane ha pronunciato sul treno fanno strada e arrivano alle orecchie del cognato di Dujarier, il signor Isidoro Francesco, che sporge denuncia per falsa testimonianza e complicità in assassinio contro il visconte d'Equevilly. Per quel che riguarda Beauvallon, non si può nulla ormai contro di lui, per quel che riguarda l'omicidio colposo, in quanto è stato assolto da questa accusa. E nemmeno lo si può accusare di falsa testimonianza, perchè a Rouen egli è comparso come accusato e non come testimonio. Il giudice istruttore convoca nel suo ufficio il «giovanotto che sa»; si tratta di Francesco de Meynard. Egli ha 29 anni e possiede qualche bene di fortuna. «Il 10 marzo 1845 — egli dice — ho pranzato al caffè Foy di via Chaussée-d'Antin, col mio amico Beauvallon, originario delle Antille come me. Durante il pasto parlammo del duello che il giorno dopo avrebbe messo di fronte Beauvallon

Duello mortale

e Dujarier, ed io consigliai al mio compatriota di esercitarsi prima del combattimento. Equevilly approvò il mio consiglio e mise a disposizione di Beauvallon, per esercitarsi, il giardino della sua casa posta al n. 18 di via della Battaglie, a Chaillot. Beauvallon mi chiese di accompagnarlo l'indomani e infatti alle ore 6,30 passò a prendermi a casa mia, in via Sant'Anna. Ma il giorno dopo, all'ora fissata, non vidi giungere Beauvallon. Allora mi recai solo in casa del visconte di Equevilly, dove Beauvallon arrivò un quarto d'ora dopo di me, recando due pistole da combattimento. Scendemmo nel giardino; con una matita tracciai una specie di bersaglio sul muro. Il Beauvallon cominciò ad esercitarsi, facendo centro ogni colpo. Mi felicitai con lui e gli dissi: "Si direbbe che queste pistole le conoscete già". "Perbacco — mi rispose — appartengono a mio cognato e le ho già provate l'estate scorsa nella sua tenuta di campagna. Quante volte mi hanno servito per [illegible] anatre!". Poi Equevilly partì portando con sè le due pistole, mentre Beauvallon ed io ritornammo al centro, in omnibus». La deposizione di Francesco de Meynard viene corroborata da quella della sua amante, l'attrice Armanda Valory. La mattina del duello, qualche minuto dopo che Meynard era già uscito, ecco comparire in casa del giovane lo stesso Beauvallon che si fece introdurre nella camera ove riposava

la graziosa Armanda, alla quale egli chiese meravigliato: «Ma come, Meynard non mi ha atteso? Ero venuto per farmi accompagnare da lui perchè voglio esercitarmi al tiro, giacchè mi batto oggi». Una perquisizione in casa di Meynard in via delle Battaglie porta

alla scoperta di un documento compromettente: un biglietto che Beauvallon, dopo il suo interrogatorio alle Assise di Rouen, era riuscito a far passare ad Equevilly. Eccone il testo: «E' importante che il tenore del

mio interrogatorio sia fatto ai miei testimoni, affinchè essi depongano nello stesso senso. Che Equevilly faccia soprattutto attenzione alle ore: è indispensabile. Io sono arrivato a casa sua alle 8 e siamo ripartiti insieme qualche minuto dopo...». Più che evidente dunque l'inganno e la necessità di mascherare un crimine.

Segue: Arrestato alla sbarra!

ULTIME NOTIZIE

Oggi si vota sulla politica estera di Mendès-France

Quattro ordini del giorno presentati da socialisti, gollisti e d. c. - I radicali chiedono la fiducia per il Governo - L'atteggiamento degli oppositori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Quattro ordini del giorno si affrontano oggi alla Camera nella discussione sulla politica estera del governo e sui risultati della conferenza di Londra: due, sostanzialmente simili, sono presentati dagli indipendenti di destra e dai democristiani, che chiedono al governo di riprendere i negoziati con i paesi interessati per realizzare un'organizzazione difensiva europea alla quale possa partecipare la Germania ma senza che le forze tedesche siano al comando di uno stato maggiore tedesco; uno è dei gollisti i quali chiedono di subordinare la restituzione della sovranità alla Germania alla soluzione del problema della Saar secondo il punto di vista sostenuto da Parigi, cioè legando quel paese economicamente alla Francia, e subordinando altresì l'ammissione della Germania nella NATO alla creazione di un organismo di controllo, distribuzione e fabbricazione delle armi europee; l'ultimo ordine del giorno è dei radicali e chiede puramente e semplicemente che sia espressa la fiducia al governo.

Si prevede che il voto interverrà stanotte o martedì prossimo, se il Capo del Governo sarà costretto a porre la questione di fiducia. Egli vorrebbe che tutto finisse prima di domani, ma ciò pare assai difficile perchè i socialisti e i democristiani desiderano riunire alla fine della settimana i rispettivi comitati direttivi per decidere circa l'atteggiamento da adottare.

Stamane la discussione è ripresa alle 9,30 e nei corridoi di palazzo Borbone l'animazione è viva. Ma nessuno osa fare pronostici. Il discorso che pronunciò ieri Mendès-France per difendere gli accordi di Londra convinse pochi, e nemmeno i suoi partigiani e Paul Reynaud dimostrò che la CED dava alla Francia maggiori garanzie degli accordi di Londra i quali avvantaggiano soprattutto la Germania e l'Inghilterra. Ma gli accordi di Londra sono una soluzione di ricambio alla CED, che è stata respinta ed ora, anch'essa, una soluzione di ricambio al progetto americano di far ammettere la Germania nella NATO e di renderle la sovranità.

Come abbiamo già detto altre volte, il rigetto della CED ha riportato la Francia quattro anni indietro e ora non può dire di no.

Si potrà di nuovo negoziare per ottenere qualche altra concessione ed evitare, come vogliono i democristiani, i socialisti e gli indipendenti di destra, il rinascere di uno stato maggiore tedesco indipendente? Pare difficile. Sicchè è probabile che in definitiva dopo aver sottolineato che Mendès-France prima di respingere la CED per accettare poi una soluzione peggiore, anche i suoi oppositori votino per lui o per lo meno si astengano rassegnandosi all'inevitabile. E' questa l'atmosfera della Camera anche stamane: la rassegnazione.

l. m.

Sorelle siamesi morte nel tentativo di separarle

Little Rock, venerdì sera.

Le due sorelle siamesi Connie e Bonnie Johnson, di due mesi e mezzo, sono decedute ieri durante il difficile intervento chirurgico con il quale si tentava di separarle. Le due piccine erano unite sia all'altezza del viso che dello sterno.

Al termine dell'operazione i medici hanno dichiarato che la separazione delle due piccine era impossibile in quanto anche il loro apparato cardiaco era collegato in modo da non poter essere diviso.

Il pittore Pietro Annigoni accanto all'attrice Margaret Rawlings da lui ritratta

Un artista italiano per il ritratto della sovrana inglese

La regina Elisabetta poserà nello studio del pittore Annigoni

Il quadro sarà offerto dall'antica "Corporazione dei pescivendoli" e costerà duemila sterline - Tre mesi di ricerche per trovare un locale adatto - Saranno necessarie quindici sedute

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

La regina Elisabetta ha fatto una concessione alle esigenze dell'arte: nelle prossime settimane il pittore italiano Pietro Annigoni dipingerà il suo ritratto e sarà lei — la regina — che si recherà nello studio dell'artista e non l'artista, come si prevedeva, a Buckingham Palace. Il pittore ha sostenuto che solo lavorando nel suo studio gli sarà possibile ottenere i migliori risultati, e la sovrana ha accolto la richiesta con la stessa prontezza colla quale si è dichiarata disposta a posare per ben quindici volte, secondo quanto è stato desiderato da Annigoni.

L'idea di far dipingere dal pittore italiano un quadro della regina Elisabetta venne un anno fa circa all'antica «Corporazione londinese dei pescivendoli»: il quadro sarebbe stato indi donato dalla Corporazione alla sovrana. Venne scelto Annigoni per l'esecuzione dell'opera, godendo egli in Inghilterra, allora come oggi, di altissimo prestigio.

Annigoni si presentò per la prima volta al pubblico inglese nel '49, con un autoritratto, esposto alla «Royal Academy». Il successo fu caldissimo, immediato e Annigoni in pochi mesi si trovò considerato come uno dei migliori ritrattisti dell'epoca. Il quarantaquattrenne pittore fiorentino trascorre, ora, almeno tre o quattro mesi all'anno in Inghilterra e durante questo periodo dipinge ritratti di illustri personalità e di belle e famose dame: questi quadri, prima d'essere consegnati agli acquirenti vengono esposti in sale e gallerie e ammirati e lodati dai critici e dal pubblico londinese.

Questo suo prestigio spiega perchè la «Corporazione dei pescivendoli» abbia affidato ad Annigoni — pittore straniero — l'incarico di ritrarre la regina (compenso 2.000 sterline). Il che spiega anche perchè la sovrana abbia accolto il progetto con il più caldo entusiasmo. (Corre voce che abbia detto: «Questa volta finalmente non sarà uno dei soliti ritratti ufficiali, sarà un'opera d'arte»).

Concluso l'accordo fra Annigoni e la «Corporazione» il pittore italiano incaricò qualche mese fa il suo agente inglese di cercargli uno studio da lui desiderato. Due stanze soltanto, studio e alloggio tutto insieme, e nel quartiere di Kensington o in quello di Chelsea, e soprattutto con una luminosa finestra rivolta a settentrione. Tre mesi sono stati necessari per trovare questo «studio ideale», ma finalmente il desiderio di Annigoni è stato soddisfatto.

L'alloggio è nel rione di Kensington, in una piazza signorile e tranquilla. E' composto di due sole stanze: una è lo studio vero e proprio, l'altra la camera da letto. Le due stanze sono congiunte da un corridoio su cui si affacciano bagno e cucina.

In questo alloggio Annigoni è entrato pochi giorni or sono e inizierà oggi il suo lavoro con il primo colpo di pennello al ritratto della duchessa di Devonshire. La regina andrà per la prima volta allo studio di Annigoni il giorno 25 di questo mese; seguiranno, a circa una settimana di tempo l'una dall'altra, le successive quattordici «visite». Ogni visita della regina allo studio — ha già reso noto Buckingham Palace — non durerà meno di un'ora e mezzo. Ella non sarà mai sola. L'accompagneranno da Annigoni o una dama di Corte o degli amici, o, qualche volta forse, vi sarà al suo fianco il duca di Edimburgo.

Un giornale londinese nel riferire stamane queste notizie conclude ricordando che Annigoni è un creatore non solo di stupendi ritratti ma anche di squisiti piatti di spaghetti. E scrive allora che se qualche volta una seduta più lunga delle altre affaticherà la sovrana, il pittore potrà ridarle vigore facendo sfoggio delle sue pregevoli doti di cuoco.

Mario Ciriello

Un furioso temporale di un'ora a Roma

Roma, venerdì sera.

Un violento uragano, con scrosci d'acqua e raffiche di vento, si è abbattuto ieri tra le 17,30 e le 18,30 su Roma. La circolazione stradale ha subito numerosi intralci e i vigili del fuoco nel corso di un'ora hanno ricevuto un centinaio di chiamate.

Il vento ha abbattuto vari alberi, che cadendo sulla strada hanno strappato i fili della corrente elettrica e hanno sbarrato il cammino alle macchine. In via Casale Monferrato un albero piegato dal vento minacciava di precipitare e travolgere il cavo della televisione a 2 mila volts. L'albero è stato immediatamente abbattuto, eliminando così la grave minaccia alla linea televisiva. In via Asmara all'angolo con la Nomentana il vento ha addirittura sradicato un grosso albero che si è messo di traverso alla strada. Anche qui si è reso necessario l'intervento dei vigili che hanno provveduto a sgomberare il tronco.

In via Portuense, ad un paio di chilometri dall'abitato, un albero schiantato dal vento è caduto proprio sui fili ad alta tensione spezzandone alcuni i cui tronconi sono rimasti sull'asfalto. Il traffico nella zona si è fatto molto pericoloso e i vigili hanno dovuto procedere con la massima cautela.

Altri alberi sono stati abbattuti nell'interno della città: al largo S. Susanna, in via Fosso di Primavalle e in via Timavo. La velocità massima raggiunta dal vento nel pieno del temporale è stata di 85 km. l'ora.

Vento e freddo sull'alto Verbano

Luino, venerdì sera.

La bufera di vento che con eccezionale violenza ha imperversato nelle ultime 24 ore sul Luinese e l'Alto Varesotto rendendo particolarmente difficile la navigazione dei battelli sul lago Maggiore e impedendo la uscita dalle darsene alle imbarcazioni minori, ha causato danni di una certa entità.

Stamane, cessato il vento, la colonnina del mercurio, alle ore 7, era di soli quattro gradi centigradi sopra lo zero.

SULLA SPIAGGIA DI MARINA DI CARRARA

Impenetrabile mistero sul cadavere nel sacco

L'uomo non è stato riconosciuto da nessuna delle persone che hanno visitato la salma all'obitorio - Si tratta di un delitto perpetrato in alto mare a bordo di una nave?

Carrara, venerdì sera.

La macabra scoperta di Marina di Massa seguita a destare il più vivo interesse fra la popolazione del luogo, mentre da parte della polizia proseguono le indagini per l'identificazione del cadavere. Purtroppo gli elementi in mano degli inquirenti non sono molti e anche l'autopsia eseguita non ha messo in luce elementi tali da permettere di stabilire se lo sconosciuto sia stato vittima effettivamente di un delitto.

La tesi del delitto appare tuttavia come la più probabile in quanto non si concepisce come un individuo deciso a togliersi la vita si rinchiuda in un grosso sacco per poi gettarsi in mare. Ciò sarebbe stato materialmente possibile a condizioni che nel sacco non fossero state trovate le grosse pietre e un pezzo di ferro rinvenuto insieme al cadavere, una quantità di materiali che non avrebbe certo permesso al disgraziato di percorrere nemmeno un metro in considerazione del suo peso.

Qualcuno si domanda anche come il cadavere sia riuscito a emergere con tutta quella zavorra che il sacco conteneva. Gli esperti spiegano la cosa con l'azione esercitata dai gas sviluppati dal cadavere. In quanto alla data del decesso dai giornali trovati indosso alla salma si può precisare che non deve risalire oltre il 30 del mese scorso.

Secondo i marinai di Marina di Carrara con ogni probabilità il cadavere dopo aver galleggiato per alcuni giorni sarebbe entrato nello specchio d'acqua del porto spinto dalle forti correnti, provenienti dal fiume Magra. Questo fatto fa pensare che molto probabilmente il poveretto sia stato gettato in mare nella zona spezzina. Sembra fra l'altro che si tratti di un marittimo: almeno questo fanno pensare gli abiti.

Una donna di Marina di Carrara, tale Ercolina Giangarè, si è recata all'ospedale chiedendo di vedere la salma, in quanto temeva potesse trattarsi di suo figlio Lucio, di 25 anni, che dal 25 dello scorso mese aveva abbandonato la propria abitazione diretto a La Spezia, dove avrebbe dovuto imbarcarsi. Alcuni elementi, la data del 25, il fatto che il figlio della Giangarè si era diretto a La Spezia da dove appunto si presume che il cadavere sia giunto spinto dalla corrente, facevano pensare che realmente si trattasse del figlio della donna, ma dall'esame degli indumenti è stato accertato che si trattava di un falso allarme.

Come abbiamo detto assai scarsi sono gli elementi in mano della polizia e dell'autorità giudiziaria: oltre agli abiti poco è stato trovato indosso allo sconosciuto, mentre date le condizioni di avanzata decomposizione della salma non è stato possibile nemmeno determinare con esattezza l'età del defunto che dovrebbe però aggirarsi fra i 35 e i 40 anni. La testa del poveretto appare completamente calva, ma non è stato ancora stabilito se per natura o se i capelli siano stati asportati dalla salsedine del mare.

Un elemento di notevole importanza potrebbe essere quello di un fazzoletto sporco di sangue ritrovato in una delle tasche dell'abito indossato dallo sconosciuto; fazzoletto che è stato inviato per un esame al laboratorio chimico di Pisa. In una tasca della giacca è stato trovato anche un pezzetto di carta con alcune frasi scritte a penna, ma non è stato possibile decifrarne neppure una parola.

Le indagini continuano con alacrità, ma non sarà facile arrivare all'identificazione se non si presenteranno i parenti del poveretto. Qualcuno affaccia anche l'ipotesi che si tratti di un marittimo di nazionalità straniera. Se fosse così il lavoro degli inquirenti sarebbe reso ancora più difficile.

Questa mattina da Carrara innumerevoli fonogrammi sono partiti diretti a tutte le questure per l'identificazione del cadavere. Particolare cura hanno le indagini che vengono rivolte verso Genova e verso Torino poichè si crede che lo sconosciuto abbia soggiornato nelle due città, per imbarcarsi quindi a Genova o La Spezia. Infatti l'ipotesi più diffusa fra l'opinione pubblica è quella di un feroce delitto che sarebbe stato consumato in alto mare: gli assassini si sarebbero poi sbarazzati del cadavere calandolo in acqua dopo aver zavorrato il sacco con dei sassi.

Dal Comitato dei Ministri

Stanziato mezzo miliardo per le strade della Valsesia

BORGOSESIA, venerdì sera.

Circa mezzo miliardo di lire è stato stanziato dall'apposito Comitato dei ministri in base alla legge per le aree depresse del centro nord per la sistemazione e il completamento della rete stradale della Valsesia. Gli stanziamenti, comprendono 300 milioni per la costruzione di una strada di allacciamento diretto tra l'Alta Valsesia e il Biellese; 150 milioni per l'assestamento della strada Valmastallone, nei Comuni di Varallo, Cravagliana, Rimella e Fobello; 30 milioni per la strada di Valsermenza; 20 milioni per l'allacciamento dei centri di Rossa e Rimella, con la rimanente rete stradale, e 30 milioni per il primo tratto della nuova arteria che unirà la Valsesia al Cusio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	7	8	Titolo	7	8
Ren.02	61 75	61 75	A.Gen.	17.040	17.330
Ren3½%	65 —	[illegible] 90	An.Ass.	11.500	11.500
» f. c.	65 25	[illegible] 70	Medit.	7700	7870
Red3½%	82 40	[illegible] 40	Merid.	1440	1440
» f. c.	82 60	[illegible] 60	Tor. M.	176 —	176 —
Ren5%	94 30	[illegible] 30	Italgas	1469	1472
» f. c.	94 60	[illegible] 50	Sip	1296	1295
Red5%	93 10	[illegible] —	Terni	225 —	223 —
» f. c.	92 10	[illegible] 10	P.O.E.	574 —	572 —
Ric3½%	72 70	72 85	Unes	537 50	538 —
» f. c.	72 80	72 95	Stet	2405	2410
Ric5%	92 35	92 30	[illegible]	2590	[illegible]
» f. c.	92 55	92 40	[illegible]	2450	2420
Buo.'59	97 65	97 80	Marelli	476 —	470 —
» '60	97 95	97 65	Fiat	992 —	993 50
» '61	97 75	97 75	[illegible]	—	—
» '62	97 10	[illegible] 20	Nebiolo	16 70	16 10
» '63	97 25	[illegible] 25	Incet	225 —	232 —
[illegible]	89 30	[illegible] 50	Mont.	905 —	890 —
Iri 5½%	89 50	[illegible] 50	Pirelli	629 —	624 —
Ina4%	97 50	[illegible] 50	Ilva	295 —	295 —
Ina5%	96 25	[illegible] 25	Ansaldo	950 —	950 —
[illegible]	103 —	[illegible] —	Viscosa	1480	1490
Ime5½%	94 45	[illegible] 45	Chatill.	2345	2335
Iri-El.	98 90	[illegible] 60	[illegible]	2685	2700
[illegible]	95 —	[illegible] —	Schiap.	1070	1080
»5% 33	90 50	[illegible] 50	Anic	1378	1385
»5% 37	98 —	[illegible] —	[illegible]	1352	1362
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	2270	2353
» 6%	96 50	96 50	[illegible]	1461	1462
» 3,5%	86 50	86 55	Lucan.	3250	3350
B. Nap.	91 10	91 75	Unica	185 50	[illegible] —
Sic.5%	97 —	97 —	Carl.It.	4500	4600
F.Sic.	84 [illegible]	84 65	Burgo	12.975	12.937
[illegible]	93 [illegible]	93 20	Farm.It	28.500	29.000
[illegible]	94 [illegible]	94 30	[illegible]	970 —	950 —
[illegible]	97 [illegible]	93 55	F.Elett.	1110	1170
[illegible]	90 [illegible]	90 70	N.A.I.	15.400	15.000
[illegible]	97 [illegible]	97 90	[illegible]	59 50	59 50
[illegible]	99 [illegible]	99 30	[illegible]	4300	4350
Oliv.7%	104 [illegible]	104 90	[illegible]	1138	1151
» '53	105 [illegible]	105 90	[illegible]	1117	1134
[illegible]	101 —	101 —	Farmac.	145 —	145 —
»45-A	100 —	100 50	[illegible]	365 —	363 —
»45-C	100 —	100 50	[illegible]	390 —	389 —
[illegible]	103 75	101 75	[illegible]	640 —	650 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	840 —	840 —
[illegible]	105 —	104 60	Pirelli	2245	2255
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	1515	1537
[illegible]	91 —	91 —	Lig.gas	360 —	363 —
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	405 —	407 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	16.500	16.500
[illegible]	93 50	93 40	[illegible]	12.250	12.325
[illegible]	97 50	95 50	Coton.	391 —	391 —
[illegible]	99 40	99 60	[illegible]	180 —	178 —
Time 6	99 —	99 —	[illegible]	3900	4000
[illegible]	98 40	98 40	Amiata	12.000	12.000
For.7%	95 75	95 90	Acq.P.	2170	2170
[illegible]	95 50	95 50	Florio	17 —	17 —
Sip 6%	97 70	98 10	[illegible]	8950	8700
Terni 6	88 50	88 60	[illegible]	6550	6000
[illegible]	89 75	90 30	[illegible]	7150	7375
[illegible]	91 90	91 90	C.Im.It	442 —	450 —
Invest	2640	2620	Eternit	6050	6150

Il mercato presenta in apertura un fondo di lieve miglioramento, non ravvivato, però, da un'adeguata corrente di affari.

Una modesta prevalenza di realizzi sposta i corsi verso il termine della riunione senza introdurre una nota veramente riflessiva. Fondo genericamente ben tenuto e resistente, con la presenza di un assorbimento che fronteggia con facilità i realizzi stessi. Risultano attivamente ricercate le Rumianca, mentre le Romana Zuccheri sono contrastate dopo i vivaci massimi iniziali.

Le Monteponi, che in apertura sono assoggettate a un eccezionale lavoro di compere, terminano su un fondo di contrasto conservando buona parte del vantaggio conseguito. In denaro le Nebiolo e la Mittel. Calme le Assicurazioni Generali dopo il progresso di apertura.

Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in fase di assestamento, tipica di fine settimana su prezzi sostanzialmente resistenti.

Diritti Nebiolo 2,40.

Le azioni Venchi-Unica sono quotate ex dividendo (L. 5).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 6200-6300; marengo 4375-4500; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 630-634; franco svizzero 146,75-147,75; franco francese 167-170; oro fino 711-721; argento 18,60-19.

A MILANO

Anche la riunione di oggi è servita a chiarire la situazione tecnica del mercato e a riequilibrare le posizioni, consolidando una linea di prezzi in genere resistente. I due mercuriferi Amiata e Siele si mantenevano sui livelli massimi, con oscillazioni di modesta entità.

Mentre i valori a larga base azionaria rimanevano pressochè stazionari in fase di assestamento, vivaci spunti di rialzo si registravano su taluni titoli marginali a mercato ristretto, come Tempini, Argenterie Broggi, Silos Genova. In fase di ripresa anche le Eternit e le Mittel. Prevalenza di richiesta si registrava inoltre sulle Pirellina e sulle Cementi.

Come comparti, l'elettrico rimaneva stazionario, il tessile faceva intravvedere qualche ulteriore incertezza.

Ben tenute e in ulteriore progresso le Monteponi.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 643,50.

Ecco i prezzi: Generali 17.280; Fibre 2400; Viscosa 1499; Finsider 425,50; Montecatini 1452; Ansaldo 925; Centrale 9060; Fiat 922; Nebiolo 13; Edison 2342; Sip 1295; Terni 228,50; Unes 541; Stet 2412; Romana Zuccheri 3400; Anic 1377; Saffa 1521; Italgas 1472; Rumianca 1385; Burgo 12.925; Italcementi 11.420; Pirelli 2255; Pirelli e C. 3096.

Prezzi informativi: sterlina oro 6150-6250; marengo 4450-4550; sterlina unitaria 1650-1700; dollaro carta 628-635; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 169-170; oro fino 719-723; argento 18,70-19.

La morte a Voghera d'un esponente democratico

Voghera, venerdì sera.

Dolorosa impressione ha suscitato in città l'improvvisa morte del consigliere comunale Ernesto Zolla, di 52 anni, avvenuta ieri sera per paralisi cardiaca. Uomo di bontà esemplare, autore di numerosissime poesie in vernacolo vogherese, Ernesto Zolla fu uno dei maggiori esponenti del socialismo democratico dell'Oltrepò vogherese. A lui si deve l'organizzazione del primo sindacato italiano dei lavoratori tipografi.

Un disco volante anche in Sicilia?

Catania, venerdì sera.

Un disco volante avrebbe attraversato ieri sera a tarda ora il cielo della città. Numerose persone assicurano di aver visto un punto luminosissimo, proveniente dall'entroterra dell'isola, compiere ad altissima quota alcune evoluzioni sulla città e quindi dirigersi velocemente in direzione del mare.

Morta la madre della Goretti

E' morta questa mattina a Corinaldo, in provincia di Ancona, la signora Assunta Goretti, madre della Santa Maria Goretti. Aveva 88 anni ed un mese fa si era incontrata per la prima volta coll'assassino della figlia. (Nella foto: la signora Goretti ricevuta dal Papa quando Maria salì alla gloria degli altari)

La vicenda della «Valmaira» verso l'epilogo

Parla la Difesa al processo di Cuneo

Una crisi di pianto accorato dell'imputato dott. Romualdo Cerato - Attesa per stasera la sentenza

Cuneo, venerdì sera.

(g. s.) - Molto pubblico affollava stamane l'aula del nostro Tribunale per ascoltare le arringhe degli avvocati torinesi Vittorio Giulio, a difesa dell'imputato dott. Francesco Giordano, e Maurizio Preve a difesa del dott. Romualdo Cerato.

L'udienza ha avuto inizio alle 9,30 circa e subito dopo il presidente dott. Di Oreste dava la parola all'avv. Giulio. Questi esordiva parlando della attività dei sindaci nelle varie società e anche negli istituti di diritto pubblico ove, talvolta, non si registrano sui bilanci talune passività, ed affermava, rivolto al P. M., che nessun bilancio è conforme a verità. «Il povero Giordano, che veniva a Cuneo da Torino, cosa poteva e doveva fare, in questa benedetta società della Valmaira, nella sua qualità di sindaco?» si domanda l'avv. Giulio. Il difensore si addentra nel vivo della causa per parlare della responsabilità del suo raccomandato.

Parla della tenuta della contabilità e dei libri sociali e contesta che questi siano stati tenuti in disordine con deliberata fraudolenza per rendere impossibile la ricostruzione del movimento di affari. L'avv. Giulio ammette però che vi possano essere stati disordine, confusione, negligenza e al riguardo fa riferimento alle relazioni dello stesso curatore del fallimento e del perito d'ufficio, «il che però — egli dice — non costituisce reato. Manca assolutamente nel Giordano il dolo specifico — afferma l'avv. Giulio —. E' mai possibile che costui sia partito proprio con il proposito preordinato di danneggiare i creditori della società?».

L'avv. Giulio svolge la sua tesi difensiva in modo molto efficace per il suo cliente, scagionandolo dalle sue responsabilità, per cui l'imputato Cerato, comprende che le responsabilità stesse automaticamente vanno a cadere su di lui e, a un certo momento, ha una crisi e scoppia in dirotto pianto che induce la moglie, Rosa Almar, ad avvicinarsi a lui per tranquillizzarlo.

L'avv. Giulio, che ha dovuto interrompere la sua arringa, sia pure per pochi secondi, continua a parlare del famoso bilancio del 1951, soffermandosi in particolar modo sulla imputazione dei 53 milioni e 900 mila lire per crediti per i mutui Bertolini e Moriondo. Le famose cambiali negoziate non sono mai entrate nelle casse della società, nè si conosce se siano state scontate e quando. Parla anche del debito verso il dott. Ugo Bachi e del milione e mezzo per i diritti di sopraelevazione di un immobile a Cuneo, per concludere che, da tali imputazioni, esulerebbe ogni responsabilità da parte del Giordano.

«Costui - esclama l'avv. Giulio - ha già scontato sei mesi di carcere preventivo; è persona di inaccepibile condotta morale e professionale, è in condizioni economiche particolarmente precarie e grave è la situazione famigliare a suo carico. Nessun'ombra oscura la sua persona in questa complessa causa, per cui egli non deve espiare alcuna colpa». L'avv. Giulio conclude appellandosi alla mente e al cuore del collegio giudicante. Dopo una breve sospensione l'udienza viene ripresa alle 11,15 ed inizia la sua arringa l'avvocato Maurizio Preve a difesa del maggiore imputato, dott. Romualdo Cerato.

Mentre telefoniamo, l'avvocato Preve sta svolgendo la sua arringa. Subito dopo il Tribunale si ritirerà in camera di Consiglio.

Altri sei colpiti dal tifo a Varese

Varese, venerdì sera.

La coda della forma epidemica di tifo manifestatasi nella zona varesina ha provocato il ricovero in ospedale di altri sei colpiti dall'infezione, probabilmente in seguito a contagio. Stamane il numero dei ricoverati tuttora degenti risulta essere di 152.

Sospesa nel vuoto sul torrente Cervo

All'ultimo istante una biellese rinuncia all'idea di uccidersi

Biella, venerdì sera.

Stanotte una giovane donna domiciliata nel rione Chiavazza ha tentato di togliersi la vita gettandosi dal ponte sul torrente Cervo, ma poi si ha ripensato e se ne è tornata a casa. Della scena è stato spettatore un automobilista che transitava sul ponte proprio mentre la donna, di cui si tacciono le generalità, scavalcava il parapetto e si accingeva a lasciarsi cadere nel vuoto. L'automobilista, Renato Sansoli, pure domiciliato in città, fermava senz'altro la macchina e, abbassato il finestrino, invitava la donna a desistere dal suo proposito. La giovane rimaneva sospesa nel vuoto ancora per qualche minuto mentre il Sansoli fingeva di allontanarsi, poi ritornava alla ragione e scesa dal parapetto s'incamminava lentamente verso casa.

Motociclista ferito gravemente da un'auto

Mondovì, venerdì sera.

Una macchina, risultata finora sconosciuta, è venuta a collisione con una motocicletta sulla statale 28, nel tratto Mondovì-Santuario di Vico.

Il motociclista è stato trasportato da una macchina di passaggio all'ospedale civile di Mondovì: è tale Giorgio Martino, di 32 anni, di Monastero Vasco, che ha riportato gravi lesioni al capo con commozione cerebrale. Prognosi riservata; la madre, che era pure sulla moto, Maria Anaidi, di 62 anni, ha riportato lesioni e ferite alla regione sacrale: guarirà in giorni 20.

TORINO - A. VIII - N. 239
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
8-9 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ha tentato suicidarsi a Hollywood

Anne Sterling è stata la protagonista di un ennesimo tentativo di suicidio. L'attrice, che versa in gravi condizioni, è stata trovata esanime con accanto una scatola semivuota di pastiglie contro l'insonnia.

Indossatrici e vestiti di Jacques Fath

Sette fra le più graziose indossatrici del celebre creatore della moda parigina Jacques Fath, hanno partecipato ad una sfilata di modelli tenutasi al Dorchester Hotel di Londra. I proventi della manifestazione sono andati a favore del centro per poliomielitici. Durante la sfilata sono stati presentati abiti confezionati secondo la famosa « linea S ». Jacques Fath, sofferente, non era presente alla sfilata.

Dalla madre con la moglie tedesca

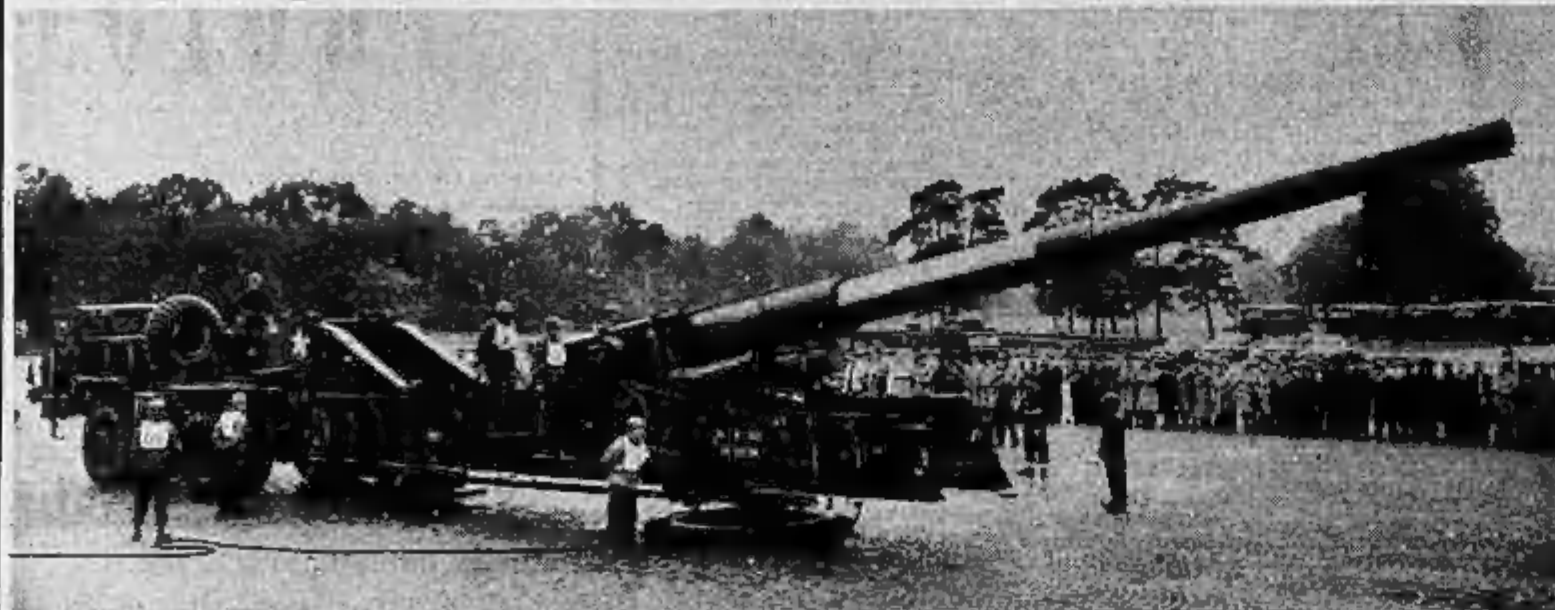
Dopo undici anni di assenza è tornato da oltre cortina un bersagliere di San Felice sul Panaro (Modena). Arturo Bignardi era stato catturato dai tedeschi a Reggio Emilia, e deportato in Germania nel lontano 8 settembre del 1943. Verso la fine del conflitto, fu liberato dalle truppe russe a Neustrelitz Meckel, situata nella parte nord-orientale della Germania. In quella città il Bignardi lavorò in una fabbrica di locomotive e si sposò con una ragazza del luogo. Ora è venuto in Italia con la moglie e la bimba Marisa, per salutare la sua famiglia e per passare un mese in patria. Nelle fotografie, il Bignardi con la madre e con la moglie.

Il dramma di un piroscafo giapponese

Durante una furiosa tempesta, il timone di un piroscafo giapponese ha avuto un'avaria. La nave, che trasportava centinaia di passeggeri diretti alle Filippine, si è arenata su una costa dopo essere stata in balia delle onde per tutta una notte.

130 passeggeri annegati nel fiume

Nei pressi di Secunderabad, in India, un treno viaggiatori è precipitato in un fiume mentre attraversava un ponte. Tutte le vetture, meno due, sono sprofondate nell'acqua e 130 passeggeri sono annegati.

La più potente bocca da fuoco del mondo

E' il cannone atomico americano « Buccaneer », da 280 millimetri, che ha partecipato alle recenti manovre militari « Battle Royal » svoltesi in Germania. Esso è in grado di portare la distruzione tra le posizioni nemiche fino a 32 chilometri di distanza.